ABBONAMENTI

	Regno anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	14 —	7 —	45 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 60	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e [illegible]	11 50	6 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — *Avvisi economici*: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*, pagina di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 4 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea — *Piccola cronaca*: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 5 Aprile 1918 — ROMA — Venerdì 5 Aprile 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 94

Note del giorno

"Czernin ha mentito"

Non crediamo davvero che sia il caso di indugiarsi a misurare le gambe, una per una, a tutte le corte bugie e le zoppe astuzie che il conte Czernin ha sguinzagliato nel suo discorso al borgomastro di Vienna, mirando sopratutto allo scopo di ottenere che i somarelli interni cerchino di campare fino a che l'erba arrivi dalle paci d'oriente, e di convincerli intanto che la politica di guerra della monarchia è la più onesta, la più inattaccabile, la più innocente di questo mondo. Riconosciamo al conte Czernin intero il diritto e la cura di servirsi per la sua igiene intima e per quella interna della Monarchia di quanti adulterati ed equivoci cosmetici egli voglia; e per conto nostro ci limitiamo a rilevarne solo alcuni, in quanto possano di riflesso servire alla nostra igiene di guerra.

Sorvoliamo così, per esempio, sulla pietosa corte che lo Czernin si ostina a fare al Presidente Wilson. La vecchia zitellona è, ahimè, alquanto in ritardo. Ed è già un pezzo che l'ambito fidanzato d'oltremare ha volto lo sguardo da lei, procedendo innanzi decisamente dall'astratto dei famosi quattro principi sulla via del loro concretamento, da cui tanto aborre lo spiritualismo schizzinoso della pretendente. La lettera del Presidente, che ieri commentavamo, è in proposito un documento definitivo... Sorvoliamo ugualmente sulle ineffabili affermazioni che nè le annessioni orientali tedesche, nè quelle austro-ungariche sulla Rumania siano annessioni, ma semplicemente o volontarie dedizioni di popoli, o prudenti e legittime garanzie, animate dallo spirito della più perfetta e duratura «amicizia» col popolo vinto. E un'amicizia dello stesso genere il Conte Czernin ha l'aria di offrire — bontà sua — anche alla Serbia, nella sua novella teoria del «migliore egoismo statale» di fronte a popoli battuti... E ugualmente anche vogliamo sorvolare — sebbene potrebbe essere in sè argomento di interessante esame — sulla rivelatrice esplosione di odio e di paura a cui il conte Czernin si abbandona, perdendo improvvisamente la calma, e passando alla ingiuria volgare, a proposito della questione delle nazionalità, e precisamente contro la condotta e il movimento degli Czechi. Teniamone alto conto, e passiamo oltre per ora....

Rileviamo più espressamente di tutto il discorso, tre soli punti, nei quali soltanto secondo noi si concentra tutto lo scarso valore estero che esso può avere. E cioè: primo, un punto che riguarda direttamente noi italiani, vale a dire la rinnovata categorica ripulsa di concessioni corrispondenti alle rivendicazioni nazionali nostre; a quelle rivendicazioni — notiamo — che, essendo come ognun sa non soltanto nazionali ma anche di difesa strategica, sono state già precedentemente giustificate in diritto dallo Czernin stesso quando, sebbene male a proposito, tentò di giustificare le annessioni «di difesa» fatte sulla Rumenia. - Parlando delle rivendicazioni italiane, il Conte Czernin egregiamente le abbina nella stessa categorica repulsa con quelle francesi dell'Alsazia-Lorena, definendo le une e le altre come utopie. Utopie a parte, noi non abbiamo che a ringraziare l'egregio diplomatico di questo abbinamento; e a ringraziarlo con tanto maggior calore, in quanto che più d'una volta i nostri stessi alleati erano caduti in proposito in errori di prospettiva e di graduazione che avevamo avuto ripetute occasioni di lamentare. Ora l'abbinamento e il pareggiamento assoluto vengono dal nemico stesso. E crediamo che non potessero venire da autorità maggiore e più competente.

Il secondo punto che volevamo rilevare con vantaggiose induzioni per la politica alleata è quello in cui il Conte Czernin esalta la partecipazione delle truppe austriache all'attuale offensiva tedesca al fronte occidentale, e magnifica la intangibile fedeltà danubiana al carro della politica germanica. Anche qui la tesi realistica, da noi in Italia, sopratutto, sostenuta, della indivisibilità dell'Austria dalle sorti della Germania in guerra, trova appoggio e dimostrazione autorevolissima nella tesi e nei fatti esposti dal signor Czernin; e noi crediamo che egli ci avrà reso anche qui il più prezioso dei servigi se ci avrà con ciò ajutato a disperdere finalmente del tutto quelle perniciose illusioni che in taluni ambienti alleati si erano manifestate negli ultimi tempi sulla possibilità di una politica separatista e pacifista dell'Austria in guerra, illusioni che su queste nostre colonne hanno tante volte trovato confutazioni e deplorazioni così esplicite.

L'ultimo punto e il più significativo, perchè riassume e caratterizza tutto il discorso, è quello dove con faccia tosta impareggiabile il Conte Czernin racconta come qualmente Clémenceau, in confidenza, gli abbia recentemente chiesto se e come egli volesse fare la pace!... Clémenceau balza su subito e senz'altro afferma: «Il Conte Czernin ha mentito»... Ha mentito; e la realtà della indecorosa menzogna è evidente nella sua stessa grossolanità, e nella chiara manovra, sia di seminare zizzania fra gli alleati, sia di screditare l'energica e intemerata figura del Capo del Governo francese, sia di coonestare la partecipazione austriaca all'offensiva tedesca dopo l'impossibile accordo. Ha mentito. E questa puerile e impudente menzogna, inaudita negli annali diplomatici, dà la misura, oltre che del discorso di cui ci occupiamo, degli inqualificabili metodi in genere cui si ispira e si attiene la diplomazia nemica, che ne rimane una volta di più definitivamente squalificata.

Amenità bolsceviste

Uno dei principali membri del cosiddetto Consiglio dei Commissarii del cosidetto popolo russo, Lunaciarsky, ha spiegato in una intervista, la nuova politica a cui si preparano i bolscevisci.

Avendo constatato l'assoluta incapacità del nobile proletariato russo, nutrito di «vodka» più o meno ideologica, a provvedere al proprio destino, e nella convinzione che il puro regime socialista porterebbe al completo sfacelo, il «compagno» Lunaciarsky ha dichiarato che il governo dei Commissarii del popolo ha deciso di concludere una specie di *modus vivendi* con la borghesia, e di chiamare al soccorso nientemeno che una frotta di «pescicani», cioè di industriali e finanzieri borghesi. Ha aggiunto ancora che è possibile che i *bolscevisci* accettino l'aiuto militare e finanziario degli Stati Uniti, perchè la Germania è comune nemica di essi e della Russia, e perchè c'è una grande differenza fra gli americani e le popolazioni delle altre potenze ex-alleate...

Riguardo alla collaborazione degli ex-pescicani della borghesia russa al regime dei *bolscevisci*, non abbiamo nulla da dire: se la vedano fra loro. Possiamo solo prevedere che, se questa collaborazione avverrà, i signori Lenin e Trotsky non ne saranno i trionfatori, a parte l'ultima umiliazione di domandare soccorsi alla odiatissima borghesia. Uno dopo l'altro; dalla pace senza contribuzioni ed annessioni, alla distruzione della proprietà privata, tutti i castelli di carta del socialismo teorico vanno precipitando al suolo. Noi ci contentiamo della pura e semplice constatazione.

Quanto alla differenza degli americani dagli altri ex-alleati della Russia, rispondo avanti tutto la cordiale cooperazione a costo di qualunque sacrificio, che gli americani prestano ai cosidetti ex-alleati; rispondono le ultime fiere parole di Wilson per la vittoria comune. Ma che una differenza ci sia pur sempre, noi vogliamo consentire, ed è questa: che gli ex-alleati sono stati sfruttati già e definitivamente traditi dalla Russia, e probabilmente non hanno la menoma intenzione di sacrificare per la Russia bolscevica le loro preziose risorse, che servono a ben altro. Gli americani sono per questo rispetto ancora vergini, e non è priva di ingegnosità l'idea del pidocchio bolscevisco di cercare un'altra pelle su cui posarsi da comodo parassita...

Ma noi non crediamo che alla ingegnosità bolscevisca corrisponderà la ingenuità americana. I bolscevisci bussano a quattrini; ma è presumibile che, avanti di assicurarsi la loro clientela, gli *yankees*, che non sono per nulla uomini di affari, vogliano sapere qualche cosa riguardo il ripudiamento da parte dei bolscevisci dei debiti che la Russia aveva già contratti. E non crediamo che essi affideranno i loro dollari ad un pagatore di quella sorte...

E peggio poi riguardo alle armi. L'Inghilterra ha date molte e molte armi alla Russia, ed oggi ha la soddisfazione di vedere che i tedeschi, con la loro sguaiata ilarità proclamano che quelle armi, lasciate loro prendere dai bolscevisci, lavorano sul fronte occidentale ad abbattere le schiere inglesi. E' mai possibile che gli americani, mentre stanno inviando le loro truppe in Europa, si preparino nello stesso tempo a rifornire di cannoni e mitragliatrici americane la Germania, a mezzo dei bolscevisci?

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Pietrogrado e Mosca abbandonate?

LONDRA, 4.

Telegrammi da Wologda recano che la marcia tedesca in Russia continua nonostante la firma del trattato di pace.

I massimalisti continuano lo sgombero di Pietrogrado, che sembra sarà abbandonato ai Tedeschi. E' cominciato l'esodo da Mosca. La popolazione se ne va verso le città dell'est e del sud.

Dove i massimalisti porranno la loro nuova capitale? Non si sa ancora con precisione.

Pietrogrado ridiventa Pietroburgo

LONDRA, 4.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado: Il Governo dei Commissari ha deciso che Pietrogrado riprenda il nome di Pietroburgo.

Un giornale sospeso

PIETROGRADO, 4.

Il Governo ha sospeso la pubblicazione del *Russoje Slovo*, perchè in un articolo editoriale ha dichiarato che l'azione dell'esercito giapponese in Russia sarebbe la salvezza del paese.

Perchè la Russia non sia isolata

LONDRA, 4.

Secondo il corrispondente del *Times* da Pietrogrado è probabile che gli Alleati si preparino a fare almeno un tentativo per proteggere la costa della Murmania (la regione all'estremo nord-ovest della penisola scandinava) che è la sola sicura via di comunicazione fra la Russia e gli Alleati occidentali.

La guardia bianca finlandese, dopo aver inflitto alla guardia rossa un disastroso scacco con l'occupazione di Tammarfora, marcia su Wasn, sulla costa occidentale del Mar Bianco, per tagliare le ferrovie settentrionali.

La nuova minaccia ha indotto le autorità inglesi e francesi locali ad allearsi ai bolsceviki russi per la protezione delle ferrovie murmane.

Il Comitato militare murmano ha telegrafato al governo di Mosca chiedendo soccorsi contro l'invasione delle guardie bianche e chiede istruzioni circa l'opportunità o meno di invocare la cooperazione degli Alleati. Trotsky ha risposto dando ordini secondo il piano suggerito dal Comitato alle autorità militari rosse nel territorio murmano; in conclusione, quindi, ordinarono un accordo con i rappresentanti della Gran Bretagna e della Francia, i quali hanno consentito a riconoscere la suprema autorità del locale «Soviet» nella regione ed hanno promesso di non intervenire negli affari interni e si sono impegnati a fornire il necessario per gli abitanti e per l'esercito rosso regionale che si sta formando.

In base al trattato di Brest Litowsky la situazione delle operazioni navali — sgombri di mine e ripresa della navigazione pacifica — nelle acque russe riguarda soltanto il Baltico e il Mar Nero e non il Mar Bianco e la costa murmana.

Il fatto che le guardie bianche sono istruite e comandate da ufficiali tedeschi accentua il pericolo che minaccia le ferrovie della Murmania, senza le quali gli Alleati non potrebbero usare che del porto di Arcangelo che rimarrà bloccato dai ghiacci fino alla fine di maggio.

Se i tedeschi riuscissero ad impadronirsi delle coste murmane, l'isolamento di Pietrogrado diverrebbe completo e i rifornimenti del nuovo esercito rosso in Russia sarebbero impossibili.

Questa minaccia appare tanto più grave in quanto che l'esercito rosso comincia a giustificare speranze che potevano parere inammissibili un mese addietro.

Il corrispondente della *Morning Post* — il quale non è stato mai sospetto di simpatie per i bolsceviki — riconosce che i nuovi reggimenti arruolati sotto la bandiera rossa, quantunque non molto numerosi, composti di soldati provati e sottoposti ad un severo regime disciplinare e comandati da ufficiali di carriera, possono far molto. Inoltre, gli organizzatori del nuovo esercito hanno avuto il buon senso di abolire completamente tutti i dottrinarismi che condussero il vecchio esercito allo sfacelo.

La Germania alla conquista dell'Ucraina

LONDRA, 4.

Gli avvenimenti nell'Ucraina e in Finlandia confermano che la pace di Brest-Litowsk — come dice la *Pravda*, organo dei bolsceviki — non è che un armistizio.

La Rada centrale ucraina ha deciso con la cooperazione tedesca di intraprendere una nuova campagna contro le guardie rosse.

Dopo la conclusione degli accordi con la delegazione tedesca a Kiew per l'invio dei viveri in Germania e la demarcazione della linea di confine fra l'Ucraina e l'Austria, i comandanti delle forze ucraine che si trovano a Charcow, Cherson, Tauride, Jekaterinoslaw, Poltava e Tchernikow hanno ricevuto l'ordine di sviluppare la loro azione contro le truppe rosse e sono stati avvertite che nel caso di bisogno potranno fare assegnamento su rinforzi tedeschi.

Il piano della campagna fu redatto a Kiew, in una conferenza segreta alla quale parteciparono i membri della delegazione tedesca.

La Germania, infatti, accampa il diritto di partecipare alle operazioni contro i russi perchè questi, contrariamente all'impegno assunto a Brest-Litowsk, non hanno sgombrato tutti i territori dell'Ucraina.

I bolsceviki rispondono che il territorio della nuova Repubblica non può estendersi alle provincia di Poltava, Tchernikow, Charcow e Jekaterinoslaw e all'estremità meridionale della provincia di Cherson, compresa Odessa, e non intendono rassegnarsi alla perdita dei bacini minerari e dei centri metallurgici e industriali della Russia.

L'ironia della situazione attuale è anche messa in rilievo dal fatto che la Germania ha tratto pretesto dagli avvenimenti finlandesi per chiedere spiegazioni al Governo dei bolsceviki circa l'attività delle guardie rosse nella Finlandia.

Zinovieff, presidente del «Soviet» di Pietrogrado, ha detto a questo proposito al corrispondente del *Times*: «E' molto probabile che la tregua leninista non duri a lungo!».

L'Austria si mantiene neutrale rispetto alla situazione dell'Ucraina, ma il Governo dei bolsceviki ha protestato testè contro la «ingiustificabile condotta» del comandante austriaco a Odessa, il quale arrestò i commissari bolscevici come ostaggi per il rilascio dei rumeni trasferiti a Odessa e a Sebastopoli.

Non è difficile immaginare come andrebbero a finire queste controversie se tutta l'attività della Germania non fosse concentrata per il momento sulla fronte franco-inglese.

Il movimento nei porti francesi

PARIGI, 3. — Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi:

Navi entrate 1170; uscite 1005.

Navi francesi affondate al disopra delle 1600 tonnellate: nessuna; al di sotto: nessuna. Navi attaccate invano: nessuna.

Battelli da pesca affondati: otto.

Il movimento nei porti inglesi

LONDRA, 3.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici reca i seguenti dati:

Arrivi 2416; partenze 2379. Navi affondate, al disopra della 1600 tonnellate, sei; al disotto sette.

Attacchi senza risultato, quindici.

Un cacciatorpediniere inglese affondato

LONDRA, 4.

L'Ammiragliato comunica che un cacciatorpediniere inglese affondò il 1. corrente per causa di una collisione. Tutto l'equipaggio è salvo.

La preparazione per il nuovo urto in Francia

Verso la nuova gigantesca battaglia

PARIGI, 4.

Nelle sfere competenti si afferma concordemente che il nemico sta per iniziare la seconda fase della battaglia che si prevede violentissima. I trinceramenti eseguiti dal nemico, specialmente fra Montdidier e Noyon, sono considerati come semplici precauzioni.

I tedeschi stanno facendo il trasporto dell'artiglieria pesante sulle nuove posizioni, continuamente e violentemente molestati dall'aviazione alleata con l'efficace concorso dei «Caproni» italiani. Il nemico è preoccupato sopratutto di consolidarsi rapidamente sulle nuove posizioni sotto la costante minaccia dei contrattacchi nemici. Si ripete per i tedeschi lo stesso inconveniente a cui andarono incontro alla battaglia della Marna. Essi, preoccupati di avanzare celeremente, nella speranza dell'immediato sfondamento, hanno lasciato indietro la grossa artiglieria pesante.

I corrispondenti di guerra ammoniscono che bisogna guardarsi dalle illusioni, perchè la lotta si riaccenderà presto e vi potranno essere ancora ore gravissime.

Come è noto le posizioni avanzate dei tedeschi sono a nord Albert, minacciato dalle difese di Arras, a sud Rosières e Montdidier. Fra le quali due posizioni i francesi si sono incuneati a Moreuil.

Sarti.

L'*Agenzia Stefani* comunica il seguente comunicato ufficiale da Parigi, 4:

Il ristagno verificatosi da domenica nelle operazioni sul fronte di battaglia dalla Scarpe all'Oise è continuato anche ieri. Una relativa calma è succeduta alla mischia sanguinosa dei giorni precedenti. I due avversari si sono fermati sulle loro posizioni per questo periodo di attesa. Ierisera nondimeno i tedeschi a sud di Moreuil pronunciarono un vivo attacco contro le posizioni fra Morisel ad ovest e Mailly-Raineval a sud-ovest, ma furono respinti senza aver potuto prender piede in un solo punto della nostra linea di difesa. Simultaneamente gli inglesi riprendevano il villaggio di Ayette a nord della zona di attacco tra Albert e Croisilles, ma le azioni non avevano più il carattere di violenza delle ultime operazioni ed erano completamente localizzate.

Anche oggi non vi è stato alcun combattimento di fanteria, come dice il comunicato francese. Il comunicato tedesco da parte sua dichiara che l'attività di combattimento si è limitata per tutta la giornata a un reciproco cannoneggiamento e a scontri di pattuglie. Sarebbe imprudente concluderne che i tedeschi, comprendendo l'insuccesso del piano della loro offensiva colossale abbiano rinunciato a continuare lo sforzo per mettersi sulla difensiva. Essi hanno scavato e bene organizzato su alcuni punti del fronte della Somme, trincee, esattamente come facevano durante la guerra di posizione; ma bisogna vedere in questi lavori soltanto una misura di precauzione, per meglio conservare il terreno contro qualsiasi ritorno offensivo da parte nostra. La verità è che i tedeschi hanno bisogno di una sosta, da una parte a causa del logoramento degli effettivi e delle loro perdite che raggiungono l'enorme cifra di 300 mila uomini tra morti e feriti; d'altra parte a causa delle difficoltà incontrate dall'artiglieria per seguire la fanteria in seguito al cattivo stato delle strade sulle retrovie. Sono queste cause sufficienti per spiegare la calma attuale.

Quando il raggruppamento delle loro divisioni e così pure l'avanzata del loro materiale saranno stati effettuati, i tedeschi si lanceranno in una nuova formidabile irruzione; ma le truppe franco-britanniche rafforzate d'ora in ora e i cui movimenti sono ora coordinati sotto una direzione unica ed ogni giorno più effettiva, sono in grado di sostenere l'urto nemico senza vacillare.

La seconda fase della battaglia si presenta dunque sotto un aspetto favorevole per le forze alleate.

Giornate di sosta

LONDRA, 3.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte di battaglia. Una lotta locale si è svolta la scorsa notte e stamane, in vicinanza di Feuchy e di Hebuterne. Abbiamo preso due mitragliatrici ed abbiamo ucciso numerosi tedeschi. Abbiamo fatto 192 prigionieri, fra cui sei ufficiali, nelle operazioni di ieri ad Ayette che furono coronate da successo.

LONDRA, 4.

Il Ministero della Guerra annuncia che nessuna modificazione si è verificata nella situazione sul fronte inglese in Francia.

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza violenta nella regione a nord di Montdidier e specialmente fra Domuin e Hangard en Santerre.

La lotta si riaccende a Montdidier

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La lotta di artiglieria ha assunto nella notte un carattere di viva intensità nella regione a nord di Montdidier.

A nord-ovest di Reims, in Champagne e sulla riva sinistra della Mosa le truppe francesi penetrarono in parecchi punti nelle trincee tedesche. Tali incursioni permisero ai francesi di ricondurre una trentina di prigionieri e due mitragliatrici.

Colpi di mano tedeschi ad est di Reims, al bosco di Avocourt e a nord di Saint-Dié rimasero senza successo.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Duello di fuoco più vivo a momenti verso Lens e a sud di tale località.

Sul fronte di battaglia l'attività di combattimento rimase limitata per tutta la giornata a tiri di artiglieria e combattimenti di ricognizione. Un'offensiva notturna di compagnie inglesi contro Ayette fu respinta con un contrattacco. Il nemico attaccò con forti effettivi a sera tra Marcelcave e il ruscello Luce. Fu respinto con perdite. Un colpo di mano ci valse il possesso di un'altura a sud-ovest di Moreuil.

L'artiglieria francese continua a bombardare Laon. L'attività dell'artiglieria si è risvegliata dinanzi a Verdun e nei medi Vosgi. Effettuammo una riuscita punta offensiva a sud-ovest di Hirnzbach.

La pausa tedesca continua

PARIGI, 4.

La pausa è continuata ieri sul teatro dell'offensiva, e la calma dei tedeschi si è estesa su quasi tutto il fronte della battaglia. Ciò non significa naturalmente che la battaglia sia cessata. Anche se i tedeschi scavano la terra e si trincerano su numerosi settori, sarebbe ingenuo ritenere che vogliono ricominciare la guerra di posizioni, in attesa di nuovi avvenimenti. La pausa attuale è necessaria per i tedeschi per sostituire gli elementi esauriti e demoralizzati. Inoltre è necessario fare avanzare insieme con le divisioni fresche le artiglierie pesanti, che in questi ultimi giorni fecero così grave difetto al nemico, e che procedono con grande difficoltà sul terreno devastato. A Parigi si crede che il nemico non possa rinunziare a un nuovo scorno, altrimenti dovrebbe confessare l'insuccesso del suo grandioso piano e non si sa come questa confessione sarebbe accolta dall'opinione pubblica tedesca. I tedeschi mentre compiono un'azione dimostrativa nei punti più sensibili, procedono ora alacremente come affermano le relazioni degli aviatori, al raggruppamento delle loro forze, preparandosi a un nuovo colpo di ariete.

Un campo di cadaveri

LONDRA, 4.

I corrispondenti di guerra alla fronte prevedono concordi che appena il nemico avrà trascinato le grosse artiglierie attraverso i desolati campi di battaglia alla Somme e avrà concentrato una massa sufficiente di truppe, scatenerà un nuovo attacco con tutte le forze di cui potrà ancora disporre, dopo le atroci perdite sofferte dal 21 marzo in poi. Alcuni ritengono improbabile che il secondo attacco possa uguagliare per intensità e ampiezza quello del 21 marzo.

A Cambrai, a San Quentin, ad Arras e Montdidier il terreno è cosparso di cadaveri tedeschi, aggruppati qui e là in macabri gruppi nei punti che segnano le tappe della gloriosa ritirata inglese. Almeno 40 divisioni tedesche furono messe fuori combattimento avendo perduto in molti casi metà dei propri effettivi. Numerosi battaglioni furono quasi completamente distrutti dalle eroiche retroguardie inglesi alle quali si deve se molti reparti dell'esercito tedesco furono annientati, ciò che ritardò l'avanzata dell'intero esercito tedesco e permise la riorganizzazione della difesa con l'aiuto dei primi rinforzi sopraggiunti. Nella seconda battaglia di Amiens il nemico urtò contro truppe fresche e risolute a non cedere un palmo di terreno. Queste truppe erano australiane e zelandesi, vibranti di fede e di entusiasmo, impazienti di misurarsi coi tedeschi. Si potrà vedere il valore di queste tuppe se il focolare del nuovo incendio sarà la collina di Pozières che fu conquistata l'anno addietro dagli australiani e sgombrata una settimana fa sotto la pressione soverchiante dei tedeschi. Le truppe che difesero le alture della collina erano inglesi, ma ora nella zona di Pozières sono ritornati gli australiani i quali fremono di impazienza nell'attesa di strappare nuovamente al nemico il trofeo che fu uno dei più gloriosi combattimenti della primavera dell'anno scorso. Già al settore di Pozières a nord di Albert ferve un'attività; più intensa che su il resto della linea. Gli australiani appena entrati nelle trincee, delle quali conoscono ogni meandro, hanno cominciato subito ad assalire il nemico mandando pattuglie a fare razzie di armi e di prigionieri. Davanti ad Arras, ad ovest di Bapaume i tedeschi sono intenti a scavare e a fortificare trincee sotto il fuoco delle artiglierie inglesi. Mentre il campo di battaglia è tranquillo, nelle retrovie inglesi come in quelle tedesche ferve una terribile attività. Torme di aeroplani inglesi volano lontano oltre la linea nemica osservando e fotografando vasti movimenti di truppe e di materiale. Spesso si impegnano nell'aria lotte furibonde fra le squadriglie avversarie che tentano di penetrare ciascuna nelle zone delle retrovie dell'altra. In certi punti della fronte i combattimenti sono cessati interamente e non si ode che l'incessante brontolio dei cannoni. Ma dietro le linee di combattimento si addensa la nuova tempesta.

La battaglia del Kaiser

La *Morning Post* scrive che il Kaiser, in un rapporto, avrebbe detto ai suoi generali che la attuale è la sua battaglia, «la battaglia del Kaiser». Possiamo crederlo per la buona ragione che dalla sconfitta tedesca della Marna nel 1914, il solo scopo dell'Alto Comando tedesco è stato di salvare la dinastia con una vittoria finale. E' evidente che l'imperatore tedesco ed i suoi generali comprendono ora chiaramente che possono essere battuti nella grande battaglia del Kaiser, e da ciò la crudele ostinazione di vincere, che è senza esempio nella storia. Si ripete comunemente che la Germania ha bisogno di pace. Ma ciò che la Germania, ossia l'imperatore tedesco ed il suo esercito devono avere, è la vittoria, perchè, se non vincono, dal punto di vista dinastico, vale quanto morire nel tentativo. La dinastia è agli estremi ed il Kaiser è risoluto a sacrificare e sacrificherà tutto il suo esercito nell'ultimo sforzo per ottenere la vittoria in questa battaglia.

Haig al Comandante della cavalleria

LONDRA, 4. (ufficiale).

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al generale comandante l'arma di cavalleria:

«Vi felicito per il buon lavoro compiuto dalla cavalleria durante le ultime operazioni. Trasmettete tali felicitazioni in particolar modo alla prima e alla seconda divisione di cavalleria».

Le visite di Clemenceau al fronte

PARIGI, 3.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, che lasciò Parigi stamane per recarsi al fronte, è ritornato stasera e si è dichiarato molto soddisfatto di questa nuova visita.

Parigi ancora bombardata

PARIGI, 3. (Ufficiale).

Il bombardamento della regione parigina ha continuato oggi. Vi è un ferito.

I 100 mila americani

WASHINGTON, 4.

Un comunicato da Washington al *New York World* dice:

«Giunse bene accetta a Washington la notizia che 100.000 soldati americani, pienamente equipaggiati e allenati per la guerra moderna, si trovano già a fianco dei veterani francesi e britannici. Ovunque lo sforzo germanico tenterà di sfondare le linee degli alleati, là i soldati del generale Pershing troveranno l'occasione di mostrare ciò che valgono. Noi tutti abbiamo in essi la più sconfinata fiducia, e non dubitiamo che si mostreranno degni dei loro padri e dei loro paese».

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 4 aprile 1918.

Lungo tutta la fronte discreta attività di nostre pattuglie e saltuarie azioni delle opposte artiglierie.

A Malga Giumella (Tonale) ed al Monte Spinoncia nuclei nemici vennero fugati.

A sud di San Donà si ebbero frequenti tiri di bombarde ed attraverso la Piave Vecchia gli avamposti scambiarono vivaci raffiche di fucileria.

Aviatori nostri hanno incendiato un pallone frenato nemico nei pressi di Valdobbiadene e nella notte bombardate impianti ferroviari in Val Lagarina.

DIAZ.

POLITICA ESTERA DEI TEMPI DEL RISORGIMENTO

ORIENTE

Tra il 1848 ed il '50 l'opinione più diffusa tra le menti politiche italiane, asserita dal Balbo dal Gioberti dal Durando ecc., in opere diverse di propaganda nazionale, era che la questione italiana dal punto di vista internazionale si sarebbe completamente risoluta in connessione con la caduta ed il disfacimento dell'impero ottomano. E verso oriente i patrioti italiani guardavano con trepide speranze; ma senza potere discernere su quali linee quelle speranze avrebbero mai potuto pigliar forme e consistenza. La Turchia era già vecchia e malata fin dal principio del secolo. La sua potenza non era più un elemento attivo ed autonomo nel gioco della politica europea: e si reggeva fin d'allora per il contrasto degli interessi e delle ambizioni delle monarchie cristiane. La Francia vi cercava il terreno per lo svolgimento della sua missione cattolica, ch'era il pretesto per provare a sè all'Europa la sua superstite importanza internazionale; l'Inghilterra il mezzo di contrastare alla Russia l'uscita sul Mediterraneo, e di tenere in iscacco la politica della Francia; la Russia e l'Austria il campo inevitabile di lotte secolari, impregnate di un violento ed avverso proselitismo religioso, per l'aumento imperiale del territorio rispettivo dei loro Stati. La Prussia ed il Piemonte una specie di tavolo da giuoco internazionale, ove l'abilità politica di quei paesi, si prometteva, al momento opportuno, di far tenere una propria posta sul *tableau* vincente di una delle grandi potenze. Nè diversamente di così fu compresa ed accettata nelle provincie sabaude l'avventura cavourriana di Crimea.

Altro però vi vedevano i grandi patrioti del Risorgimento. Ma non precorriamo gli avvenimenti.

La questione dei *Luoghi Santi* riaprì nel 1850 la crisi orientale, che parve conclusa nel Congresso di Parigi, quando invece essa assumeva la fisionomia nuova e moderna sotto cui noi l'abbiamo conosciuta fin ad ieri, allo scoppio della grande guerra. Tutta la nostra penisola per una ragione che non aveva nulla da vedere con la politica nazionale, allora si interessò a quella controversia lontana. Il principe-presidente della Repubblica francese Napoleone Bonaparte, appoggiandosi alla maggioranza cattolica del parlamento, guidata allora dal De Falloux e ispirata dal Montalembert, offriva a Pio IX appena restaurato sul trono, la gloria e la consolazione di una crociata cattolica al Sepolcro di Cristo. L'azione della Francia divenne presto popolare tra noi, perchè le più contraddittorie speranze vi trovarono il loro pascolo di fantasia. Ma nessuno in Italia sapeva perchè quella *questione* fosse aperta da Napoleone, ed a che scopo politico essa mirasse. Tutti gli opuscoli, le memorie, gli scritti più sicuri di quel tempo, accennano al fatto religioso; ma, o trascurano o non comprendono l'avvenimento politico. E veramente non c'è da maravigliarsene, quando si consideri che, alla fine dei conti, della portata politica della iniziativa repubblicana in Oriente, non si rendeva pienamente ragione nè la stessa Francia, nè il suo principe-presidente.

Che cosa rappresentava questa controversia sui Luoghi Santi? Era un pretesto per aggredire la Turchia? O non era invece un mezzo per difenderla da una minaccia più grave che si andava disegnando ai suoi confini nord-orientali? E conveniva alla Francia difendere od assalire la Turchia? Nessuno avrebbe saputo allora dire; ed un italiano avrebbe spalancato tanto d'occhi tra la incredulità e la commiserazione, per chi gli avesse previsto che, prima di quattro anni, migliaia di soldati piemontesi sarebbero andati a morire alla Cernaia su un campo di battaglia del Mar Nero, per la salvezza del Sultano!

Comandava allora la Russia uno Czar sul serio. Un uomo terribile. Più duro e più feroce di Pietro il Grande e meno generoso e più superbo. Nicola I aveva assassinato, tra il '48 ed il '49, il movimento liberale in tutta Europa. Aveva rimesso, in nome del principio divino, sul trono rovesciato degli Absburgo un fanciullo inesperto che fu poi il triste Francesco Giuseppe, che doveva presto pagarlo della più nera ingratitudine; ed aveva per lo stesso principio calpestata l'Ungheria rivoluzionaria, che doveva invece prendere da quello Czarismo sopraffattore i futuri metodi del suo governo. Ma Nicola I si interessava fino ad un certo punto dell'Europa politica; egli mirava a fini ben più grandiosi pel suo potere autocratico. Un'ambizione smisurata si era messa dentro il suo cuore dispotico e ne rodeva la crudele durezza. I piani di Caterina II lo avevano suggestionato dai primi anni del suo regno. Col tempo, un misticismo furibondo, assetato di sangue e di distruzione lo trascinava verso Oriente ad un'atroce crociata d'ortodossia che, negli strati profondi delle sue mandrie di popoli, sozzi monaci ubriachi di fanatismo eseagitavano tra orgie erotiche e tregende di superstizione. A Pietrogrado questo tormento fangoso di passioni perverse e di istinti selvaggi era definito dal Cancelliere dello Czar Nesselrode ai rappresentanti dell'Europa a Pietroburgo, come la missione irresistibile della civiltà e della fede russa verso l'Oriente, a cui nessun sovrano e nessun governo avrebbe potuto lungamente contrastare e resistere! Il Sultano ne tremava a Costantinopoli, confidandosene già lacrimosamente all'ambasciatore inglese sir Stratford Redcliffe; il quale — con la sua freddezza britannica — ne discorreva posatamente con l'ex-Gran Visir Rescid pascià, suo fidato confidente politico.

Che straordinaria figura, questo sir Stratdford Redcliffe! Già vecchio, al colmo della sua carriera carico di onori e stufo di soddisfazioni personali, si era radicato a Costantinopoli con un programma che il governo di Londra non comprendeva o disapprovava. Combattuto a Londra, a Parigi, a Pietrogrado, egli persisteva, deciso contro qualunque ostacolo, a portare a compimento il suo piano oscuro per la grandezza del suo paese. Egli doveva lottare a passo a passo con la sua Sovrana, col principe-consorte con il Gabinetto inglese; ma gli restava sempre l'ultima parola. Il marito della regina Vittoria, il principe Alberto, diceva di sir Redcliffe agli ambasciatori francese e russo a Londra, che per motivi opposti se ne lamentavano: « Egli non ascolta le nostre preghiere, e non eseguisce i nostri comandi! » E sir Redcliffe, nella sua tarda vecchiezza inattaccabile, ostinato, caparbio, teneva testa a tutti, ed in ansia i governi d'Europa, disponendo della pace del continente. Nicola I non aveva calcolato questo ostacolo. Nella sua immensa superbia di autocrate di un paese e di un potere sconfinati, non poteva scorgere e per lo meno non poteva ammettere contro di sè l'impedimento di una persona. Ma la sorda politica di sir Stratford Redcliffe a Costantinopoli, in meno di quattro anni rovesciò l'alterigia del potentissimo czar nel Bosforo, la umiliò sul Danubio, la calpestò in Crimea...

In questo dramma di passioni giganti, Napoleone fu attratto dal vecchio Lord come un collegiale sentimentale in una avventura esotica.

Ne rideva financo Palmerston da Londra, il quale deprecava i successi perigliosi dell'ambasciatore della sua Sovrana a Costantinopoli. Ma la Francia ormai si era imbarcata inavvedutamente dietro a sir Redcliffe, al canto di guerra delle Crociate di San Luigi, avviando la sua politica alla liberazione del Santo Sepolcro. Se non che, dopo due anni di avvenimenti oscuri, ecco che si viene a conoscere a Parigi che Napoleone — il quale intanto è diventato imperatore — ha ottenuto per la Francia le più grandi soddisfazioni in Turchia. Poichè nel l'arbitrato sui Luoghi Santi, il Gran Visir che funzionava da alto arbitro ha accolto i reclami cattolici contro le pretese ortodosse; ed ha consegnato all'ambasciatore inglese, per rimetterle a Napoleone III le tre chiavi: del tempio di Betlemme, del tempio della Vergine e di quello del Santo Sepolcro...

Ma come? si domandavano in quel tempo i fedeli cattolici d'Occidente; ma allora contro chi era la *crociata*, se *l'infedele* è scelto arbitro tra i cristiani? Nicola I era furibondo dal canto suo. Quando conobbe questo straordinario arbitraggio, si fece venire innanzi l'ambasciatore turco a Pietroburgo, e tempestando di pugni il grosso tavolo a cui stava appoggiato, gli gridò sul viso per venti volte, fino a che il malcapitato inchinandosi non fu uscito dalla porta: « E' allora evidente che il vostro Sovrano si è messo sotto la tutela della Francia?! »....

Sir Stratdford Redcliffe, che aveva intanto chiesto un meritato riposo di sei mesi, s'imbarcava a Costantinopoli per l'Inghilterra donde faceva avere a Napoleone III le tre chiavi dei tempi. La stampa francese acclamava al successo della politica estera dell'imperatore che, per i cattolici di Terra Santa, aveva *ottenuto tutte le soddisfazioni*...

« *Ovvero le annunziava*... » correggeva malíziosamente Palmerston, stringendo la mano a sir Redcliffe. Mentre l'imperatore delle Russie, come un toro infuriato contro il panno rosso francese che l'ambasciatore d'Inghilterra aveva lasciato sìsso sul Bosforo, lanciava le sue orde verso il Danubio rendendo inevitabile quella guerra che doveva presto umiliarlo in Crimea.

Francesco Bianco.

La relazione contro Humbert

PARIGI, 5.

Al Senato è stata distribuita oggi la relazione Miliard sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Carlo Humbert per commercio fatto agli Stati Uniti al principio della guerra.

La relazione conclude chiedendo la sospensione della immunità parlamentare per Humbert, per tutti i casi richiesti dal Governatore militare di Parigi.

Il dossier italiano di Caillaux

PARIGI, 5.

Il capitano Bouchardon ha incominciato ad esaminare il *dossier* italiano recentemente tradotto e si è fatto condurre nel pomeriggio Caillaux che ha interrogato circa i documenti contenutivi.

L'istruttoria relativa a questa parte del processo continuerà per parecchi giorni.

I cattolici francesi adirati col Papa

PARIGI, 4.

I cattolici francesi sono adirati per le riserve papali di fronte al massacro di innocenti compiuto dal nemico in una chiesa parigina Venerdì Santo da quel cannone a lunga portata. I giornali cattolici naturalmente non osano esprimere pubblicamente questo accorato stupore, mettono però in evidenza una notizia in cui si afferma che dapprima il card. Gasparri aveva pensato di protestare presso il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia; ma poi si ricredette e non inviò alcuna protesta. Ottima impressione ha prodotto invece il dispaccio del cardinale Ferrari al cardinale Amette a cui *La Croix* dà il posto d'onore.

L'organo di Clemenceau, *l'Homme Libre*, deplora così il laconismo del Vaticano:

« Non cerchiamo se calcoli più o meno abili entrino nel contegno della potenza che potrebbe essere grande se fosse restata spirituale, ma che per la preoccupazione del potere temporale, piega così spesso verso la terra da non saper più giudicare i conflitti degli umani. Vediamo soltanto nell'ammirevole condotta dei cattolici francesi, nella protesta bella e generosa del cardinale Amette, come nella nobilissima parola del Grande Rabbino e del capo delle chiese protestanti, la riprovazione di delitti che sono indegni di un popolo appena civile. »

Come ai tempi del duca d'Alba

LE HAVRE, 3.

L'abate Loons, curato di Wintelle, presso Lovanio, Van Berghen di Bruxelles, Watten di Brome le Comte sono stati fucilati ad Anversa il 16 marzo.

I beni tedeschi sequestrati negli Stati Uniti

WASHINGTON, 3.

Il curatore dei beni dei sudditi nemici, nell'annunciare di aver assunto per conto dello Stato la gestione di un grande lanificio di proprietà tedesca nel New Jersey, che impiega 25,000 persone e rappresenta un capitale di 70,000,000 di dollari, di cui il 90 per cento è in mano di azionisti tedeschi, e nel segnalare che gli utili verranno adibiti all'acquisto di cartelle del Prestito della Libertà, aggiunge:

« Stiamo ora esaminando altre importanti fabbriche ed opifici appartenenti a tedeschi, e questi verranno gradatamente assunti dallo Stato. Specialmente importanti sono i lanifici tedeschi negli Stati Uniti, poichè i tedeschi avevano tentato di monopolizzare l'industria della lana in America. Tale loro piano può ora considerarsi come definitivamente fallito, grazie alle misure energiche prese dal Governo ».

Uno *chèque* per 5,077,000 dollari è stato versato al Tesoro degli Stati Uniti dal curatore dei beni dei sudditi nemici.

Questa somma, che rappresenta la cifra più alta finora sequestrata in contanti a sudditi nemici, si trovava depositata in una banca di una importante città americana.

Parlando col successore del senatore Blaserna

Il prof. Orso Mario Corbino ha preso il posto del sen. Blaserna nella Cattedra di Fisica e nell'Istituto fisico dell'Università. Già comandato a Messina e a Roma per l'insegnamento della fisica complementare, già noto per i suoi importanti lavori scientifici, il prof. Corbino era l'aiuto più valido del sen. Blaserna che, in questi ultimi anni sentendosi vecchio e malato, gli aveva affidato se non di nome per lo meno di fatto la direzione dell'Istituto. Ed egli è anche presidente del Consiglio superiore delle acque a cui spetta la concessione di tutti i grandi impianti idro-elettrici oggi in preparazione e che sorsa coi decreto-legge Bonomi, in regime di guerra. Si comprende che, dati i suoi meriti, la Facoltà di scienze lo abbia eletto, quantunque non fosse investito della dignità senatoriale e quantunque l'età ancora giovine gli ponesse a lato più di un concorrente.

Semplice di modi così com'è vivace, attivo e intelligente, il prof. Corbino ci ha parlato ieri amichevolmente del suo programma di lavoro.

Pensare a un cambiamento nell'indirizzo pratico dell'Istituto fisico sarebbe inutile. Nessuna soluzione di continuità potrebbe in questo campo verificarsi, perchè la persona in cui poneva la sua fiducia il senatore Blaserna e che agiva in suo nome è la stessa che gli succede oggi. Quello che si dovrà piuttosto cambiare, e che interessa maggiormente il prof. Corbino, è l'indirizzo dell'insegnamento.

— Oggi infatti, egli ci ha detto, l'insegnamento della fisica all'Università è quasi la ripetizione di quanto si fa nelle scuole medie. I giovani s'interessano pochissimo di una materia che credono già conoscere e al momento dell'esame si accorgono che basterebbe per superare l'esame ricordare la fisica del Liceo, ma che hanno scordata anche quella. Ciò che non avviene negli altri insegnamenti universitari.

La scuola di applicazioni pratiche che fu la creazione del senatore Blaserna non dovrà invece cambiare; dovrà piuttosto essere integrata ed estesa per quanto i tempi nuovi lo consentano. Pur troppo manca adesso la materia prima, che sono gli studenti. Mentre sono numerosissimi gli studenti i quali studiano fisica per passare in ingegneria o in medicina, pochissimi sono quelli che intendono dedicarsi interamente alla fisica. Negli ultimi tempi anzi gli allievi venivano reclutati quasi esclusivamente fra le donne. Fatte però rare eccezioni, sembra che il fuoco sacro della scienza non riscaldi molto l'anima del bel sesso.

— Dunque, abbiamo osservato noi, perchè come lo affermano le lunghe teorie di signorine che vediamo uscire sempre dall'Istituto di via Panisperna, il bel sesso si occupa di studi fisici?

— Perchè in massima parte le nostre studentesse si valgono di tali studi per formarsi una posizione sociale indipendente e per raggiungere l'insegnamento medio.

Si potrebbe anche pensare che manchi loro in generale quel tipo di fantasia che prepara le scoperte scientifiche. Ma, giacchè ho parlato di eccezione, debbo aggiungere a onor del vero che tra le mie allieve ce n'è una che manifesta attitudini mentali superiori a quelle di tutti i giovani da me finora conosciuti e ce n'è un'altra che rivela straordinarie attitudini sperimentali. Così che si può anche supporre che quando le donne ammesse agli studi scientifici saranno meno preoccupate del famoso *pezzo di carta*, il quale serve semplicemente per vivere, uscirà forse anche da loro la scintilla rivelatrice del tipo completo e omogeneo della donna di scienza.

Il professore Corbino accennava all'avvenire. E noi gli abbiamo domandato che cosa presagisse quanto al futuro orientamento della scienza e degli studi scientifici in generale.

— C'è da ritenere, ha risposto, che la scienza pura e quindi la scoperta e la spiegazione di quei fenomeni non suscettibili d'immediata applicazione subiranno per qualche tempo un periodo di arresto o di minore attrattiva. Come a un organismo dopo una grave malattia s'impone di non sciupare le forze e di occuparsi solo della ricostituzione, così i paesi esauriti dallo sforzo colossale della guerra richiederanno anzitutto che si provveda a un'opera di ricostituzione quale solo può dare la scienza applicata. E già ora noi stessi non ci occupiamo che di applicazioni.

— Di quali, per esempio?

— Per esempio: nell'istituto fisico si è curata con particolare attenzione e con lusinghieri risultati tutta la parte relativa agli apparecchi per i *raggi X*; e le ambulanze radiologiche dell'Esercito che si fabbricano per cura del 6.o Genio nell'istituto sono considerate le migliori fra quelle degli eserciti alleati. Altri incarichi ci vengono affidati di tempo in tempo dall'«Ufficio invenzioni e ricerche» diretto dal senatore Volterra, ufficio che compie adesso opera mirabile sulla quale, per ragioni evidenti, non è possibile dare particolari notizie. Ma la febbre dell'applicazione speriamo non soffochi il desiderio e l'istinto della ricerca disinteressata del vero, visto che proprio questa ricerca è la caratteristica della nostra mentalità italiana. Quando Volta produceva col suo elettroscopio a pagliuzze le meravigliose esperienze che lo conducevano alla scoperta della pila, non poteva certo rendersi conto della rivoluzione che avrebbero portato nel mondo le applicazioni della sua scoperta. E, se non tutti possiamo avere la genialità creatrice di Volta, la sua passione per la ricerca dovrebbe essere almeno patrimonio di tutti. Questo desiderio, s'intende, non deve impedire che si aprano le porte degli istituti e che si offra ogni mezzo disponibile a quei particolari temperamenti scientifici che sanno trarre profitto dalle conquiste della scienza per volgersi con le sue applicazioni a vantaggio dell'umanità. Tale appunto fu prima il nostro torto: disprezzare o trascurare la parte che all'umanità più direttamente si riferiva. Nel mio amore per la scienza pura, nel mio rispetto per l'applicazione è sintetizzato il mio programma.

E la sintesi è il programma, soggiungiamo noi, hanno diritto alla unanime approvazione.

Il prof. Corbino vuole assicurare e salvare quello che fu nei secoli il patrimonio stesso della stirpe italica, quello che nel periodo aureo della Rinascita mise l'Italia all'avanguardia del progresso. Al tempo stesso, giovine e fervido come egli è d'anni e di speranze, sente e conosce quello di cui l'Italia e l'umanità hanno bisogno per vivere e per svilupparsi.

Non basta, no, non può stare da sola la applicazione; ma la scienza pura è un privilegio che possono concedersi pochi. E coloro che vivono sono invece molti...

B. P.

Il Premio "Villari„ dei "Georgofili„

La *Regia Accademia Economico-Agraria dei Georgofili* di Firenze comunica:

Si reca a conoscenza di chi può avervi interesse che il 30 Aprile 1918 scade il termine per la presentazione dei lavori dei concorrenti che prendono parte al *Concorso al Premio Villari* di L. 10,000, per il miglior lavoro: « Movendo dallo studio della « emigrazione nelle provincie meridionali « d'Italia e delle cause e conseguenze di « questo fenomeno, si esamini la questione « sociale del Mezzogiorno in tutti i suoi vari aspetti ».

I lavori dovranno essere fatti pervenire entro il 30 Aprile alla sede della R. Accademia dei Georgofili (Piazzetta delle Belle Arti) Firenze, o consegnati entro le ore 18 del suddetto giorno al segretario dell'Accademia prof. P. Ferrari, Piazza Signoria, 8.

Il processo Cortese e C.

L'interrogatorio degli imputati

Ieri abbiamo avuto gli interrogatori di tre imputati che costituiscono — insieme col Martinenghi — le figure secondarie, meno interessanti del processo.

La signora Arena fu molto breve nella sua tesi difensiva, che del resto è la stessa tesi adottata dall'Uberti: la signora ha seguito sempre i consigli del marito che non può credere capace di aver falsificato delle firme; l'Uberti ha detto di essersi attenuto agli ordini dei suoi superiori e non aver commesso alcuna irregolarità nei libri contabili del Credito Centrale del Lazio. Nei loro interrogatori i due imputati furono — almeno all'apparenza — molto sinceri e parvero che dicessero la verità: vedremo se la istruttoria orale confermerà quanto hanno detto ieri.

Piatti — il falso comm. Diatto — iniziò quel contrasto che — come già avemmo a dire altra volta — esiste fra gli imputati.

E' strana la figura del notaro Piatti. Egli era creditore di una cinquantina di mila lire del Cortese, e nel 1916, per riavere il suo, accettò la proposta del Conte di passare per il comm. Diatto al quale — dicono — fisicamente somigli molto.

Fu così che un bel giorno il... semplice notaro di provincia si trovò a scendere ai grandi alberghi, a menare una vita da.... grande industriale per finire poi a Regina Coeli.

Ora il notaro affermò che questo trucco era conosciuto dal cav. Colazza ed espose vari fatti circostanziati per provare il suo asserto.

Il cav. Colazza — sempre taciturno in queste prime udienze — insorse contro le... *infamie* dette dal suo compagno di avventura, e con lui insorsero i suoi difensori, on. Vincenzo Camerini e avv. D'Angelantonio, i quali si sono riservati di fare molte contestazioni all'accusatore del loro cliente.

Si comprende che se il cav. Colazza avesse saputo che il comm. Diatto non era che il semplice notaro Piatti crollerebbe tutto il suo piano di difesa che riposa sulla buona fede...

Questo punto, fondamentale almeno per un imputato, sarà chiarito in seguito.

Singolare quanto mai apparve anche ieri la figura di Luca Cortese.

I suoi avvocati, durante l'interrogatorio di Uberti, vollero fare alcune indagini d'indole contabile sui libri della Banca, e questo non piacque al Conte.

— Io — egli disse — mi disinteresso di queste indagini; per me non è mai esistito nè esiste un Credito Centrale del Lazio! Io ho avuto sempre a che fare col comm. Folchi, col cav. Manfredini e col cav. Colazza!».

Il Conte ha più volte *sottolineato* di non aver mai personalmente scontati effetti; aveva il suo procuratore generale che scontava per lui e gli sconti erano numerosi perchè Cortese aveva bisogno di molto denaro per svolgere il suo programma.

Quale fosse questo programma sapremo a suo tempo: forse oggi.

I detenuti sono tradotti alle 12 precise e subito conferiscono con i loro difensori.

Continua l'interrogatorio Piatti

Giacomo Piatti torna sulla pedana per proseguire l'interrogatorio iniziato ieri sera. Egli dice: In me si avvalorò il convincimento che Colazza mi conoscesse per Piatti quando seppi che la busta di garanzia era stata dal Colazza ritirata dal Credito Centrale e portata a Milano. Ora se il Colazza mi avesse conosciuto per Diatto non avrebbe portato a Milano, in modo che io la vedessi, la busta che — se fossi stato Diatto — avrei dovuto in precedenza conoscere.

Avv. Tupini (P. C.). Gli fu detto che la busta contenesse la garanzie Diatto-Ferraris per un Sindacato?

— Sì e la busta fu portata dal Colazza a Milano e data a Cortese in mia presenza: ed il Cortese disse che la busta conteneva le garanzie di Diatto e Ferraris appunto per tranquillizzarmi. Il Colazza aggiunse che la busta doveva essere riportata al Credito Centrale del Lazio per altre operazioni. In quell'occasione chiesi che si aprisse la busta per vedere il contenuto.

Cortese. A chi lo domandò?

— A Cortese: e mi fu risposto che la busta era stata consegnata chiusa e che chiusa doveva riportarsi.

Avv. D'Aquila. E questo quando accadde?

— Nel giugno 1916. Io mi tranquillizzai sicuro che la Banca prima di fare le operazioni avrebbe prese le opportune cautele ed informazioni.

P. M. Quando conobbe il Cortese?

— Lo conobbi nel marzo 1916 per avergli fatto — a mezzo di un certo Filipponi di Roma — un prestito di 45 mila lire. Io in quel tempo mi trovavo a Roma per alcuni affari edilizi. Ebbi dal Cortese le migliori informazioni.

P. M. E Colazza come lo conobbe?

— Mi fu presentato al Restaurant della Stazione dal Cortese, nel giugno o luglio del 1916. Io mi trovavo a Varese e Cortese mi chiamò a Milano per farmi conoscere il suo procuratore. Il Cortese mi presentò al Colazza dicendo: *ecco il commendatore*, senza aggiungere alcun nome.

On. Camerini. Prima della presentazione al Colazza gli aveva detto di dover passare come Diatto?

— Precedentemente all'appuntamento di Milano il Cortese mi aveva detto che presentandomi Colazza io avrei dovuto leggere a costui il contenuto di uno scritto che egli mi dettò e che scrissi in alcuni biglietti di carta intestata comm. Diatto e siccome io avevo scritto male li ricopiai a Varese in altri biglietti da visita datimi dal Cortese e che dovevano servire per la fidanzata del Colazza.

Cortese. I biglietti non erano indirizzati ad alcuno e parlavano soltanto del Sindacato siderurgico.

A domanda risponde che i biglietti furono poi all'Hotel Continentale di Milano consegnati al Colazza ed in quella occasione avvenne la consegna della busta al Cortese, almeno così pare di ricordarmi.

Cortese (che segue con grande interesse l'interrogatorio di Piatti). Ma non è vero! Del resto non vuol dire; più la busta gira e più mi fa piacere!

A suo tempo parlerò, e spiegherò tutto. Il signor Piatti ha dimenticato molte cose.

Gli scatti di Cortese

Il Piatti prosegue l'interrogatorio, ma ad un certo punto scatta Luca Cortese.

Signor Presidente — egli dice — io non posso continuare a stare qui. Mi infastidiscono i continui sussurri del sig. Colazza che siede sopra di me!

Il Colazza scatta pure: Qui si tratta di una vera e propria associazione a delinquere contro di me! Stanotte non ho potuto chiudere occhio: il Tribunale comprenda le mie sofferenze che sono inaudite...

Cortese (eccitandosi). Ognuno porta nel dolore il suo personale atteggiamento. Nessuno può sapere quello che io ho sofferto e quello che soffro sotto la mia maschera apparentemente serena. Io sono stato rovinato; e non posso comprendere come il signor Colazza abbia avuto il coraggio di trascinare qui la santa donna di mia moglie! Questo è troppo. E non ripetiamo scene... preparate per impressionare il Tribunale.

Il Presidente calma i due imputati che seggono brontolando.

E continuano le contestazioni al Piatti il quale aggiunge di essere venuto a Roma e di essere stato presentato al Credito Centrale del Lazio come comm. Diatto.

Ricorda di avere una volta anche assistito ad una vivace discussione tra il Cortese ed il comm. Folchi. Il Cortese chiedeva nuovi fondi e spiegava al Folchi il suo vasto programma teatrale che piaceva molto al Folchi.

Il Piatti taceva. Più volte andò a trovarlo il Colazza.

Colazza. Tutte le volte che andai a cercare il Piatti lo trovavo fuori dell'albergo ed insieme a lui entravo dentro.

— *Piatti*. Non è vero!

E continua: — Quanto alla cambiale di 625.000 lire il Colazza mi disse che la somma era pronta ma che occorreva la formalità della mia firma. Mi diede però assicurazione sulla sua fede di magistrato, che quella cambiale non sarebbe stata messa in circolazione, ma sarebbe stata aggiunta, al servire all'apertura di un nuovo conto corrente « dossier » di Cortese, senza che potesse. Recatomi dall'avv. Colazza, vi trovai il Manfredini e il Folchi e mi parve che tutto avessero disposto in proposito, onde io in buona fede acconsentii a firmare la cambiale anche per le assicurazioni avute dai predetti Folchi, Manfredini e Colazza. Firmando una falsa cambiale io avrei naturalmente intascato il danaro corrispondente.

Non avrei acquistato diversamente a mio nome la proprietà Monteverde che rappresenta tutto il mio patrimonio. Firmai tranquillizzato per le ragioni suddette. La differenza fra le 625.000 lire per cui firmai e le 600.000 incassate rappresenta un prestito che mi era stato promesso dal Cortese.

Avv. Camerini. Queste 25,000 lire gliele dette Colazza a quattr'occhi?

Cortese. Domando la parola su questo punto importantissimo.

Piatti. Cortese era a conoscenza di questo prestito e dello scopo per cui mi serviva.

Gregoraci. Sapeva il Colazza lo scopo per cui venivano erogate queste 25.000 lire?

Colazza. Io insisto nel negare di avere erogate queste 25,000 lire. Se lo avessi fatto, questa erogazione sarebbe risultata dai libri che allora erano tenuti con perfetta regolarità.

Ricorda che venne a lui proposto, come rinvestimento della somma scontata dal Credito del Lazio, l'acquisto del palazzo dell'*Hotel Savoia* in via Ludovisi a ottime condizioni.

Cortese. Ricorda il Piatti che il Colazza ebbe una volta a dirgli che « quei sentimentale di Cortese durante la guerra aveva voluto smettere gli affari industriali per dedicarsi esclusivamente agli affari teatrali? »

Piatti. Sì; ricordo.

Colazza. Fa segni di diniego.

Cortese. Ricorda il Piatti che io ricevevo ogni giorno due o tre lettere del Colazza? Una volta anzi egli raccolse per terra un foglio dattilografato che era contenuto nella lettera e che era caduto per terra!

Piatti. Non ricordo!

Cortese. E già! Perchè una volta io avevo sempre un codazzo di gente che mi seguiva e che si affrettava a eseguire i miei cenni; ora nessuno più si ricorda! (Ilarità).

Dopo una interruzione di un quarto d'ora, si riprende l'udienza con altre contestazioni all'imputato Piatti al quale il Presidente fa riconoscere delle lettere a firma Diatto.

A domanda del Presidente l'imputato risponde che con Manfredini ha parlato una volta alla Banca e due in casa sua accompagnato dal Colazza. Fu presentato come *commendatore* Diatto.

Cortese. No; soltanto come commendatore!

Ad altra domanda del Presidente, il Piatti dice che si era fatta la convinzione, nei colloqui avuti con il Manfredini, che questi lo ritenesse come il vero commend. Diatto.

Avv. Camerini. Oltre le 25.000 lire avute sullo sconto della cambiale di lire 625 mila, ha avuto il Piatti altre somme?

Piatti. Sì; altre mille lire!

Camerini. Quanto ha avuto in tutto il Piatti?

Piatti. 30,000 lire. Le altre le ho portate al Cortese.

Cortese. Debbo dichiarare che io, pur essendo largo nel dare, al Piatti non ho dato mai nulla di mia iniziativa!

Un incidente

Avv. Gregoraci. Sarebbe ormai tempo di finirla con questa larghezza nel dare! Così si tenta di corrompere le fonti più pure dell'idealismo italiano. Lei era largo coi denari degli altri!

Cortese. Coi denari guadagnati con la mia intelligenza!

Gregoraci. Coi danari truffati!

Cortese. Ma cosa dice! Lei mi conosce bene! Mi ha conosciuto a Salsomaggiore!

Gregoraci. Io non l'ho mai conosciuto! Lei era largo col danaro truffato! E' ormai tempo di finirla!

Cortese. Un uomo di sentimento come lei non dovrebbe dire di queste assurdità!

Gregoraci. Ma lasci andare!

Continuando nelle contestazioni, l'imputato dichiara che fu lui a presentare a Firenze il Martinenghi al Cortese.

L'avv. *Gregoraci* fa rilevare alcune contraddizioni che vi sono nell'interrogatorio dell'imputato.

Risponde il Piatti:

— Io me ne stavo tranquillo a casa mia, quando fui invitato da un funzionario della P. S. a recarmi con lui a Milano. Quindi ebbi il confronto con il Colazza il quale mi investì come un fulmine dicendomi: « Lei è Diatto! ». Risposi: Non lo conosco! Ciò spiega alcune incertezze del mio interrogatorio.

Al Piatti sono ancora rivolte molte domande dagli avv. Gregoraci, Tupini della P. C. e dall'avv. Spezzano; ma su circostanze di poco interesse.

Alle 18 1/4 l'udienza è tolta.

Il seguito a domani.

Querela Fassini - Alfieri

Quest'oggi — come abbiamo annunziato — si è iniziato il dibattimento del processo contro l'ing. Alfieri, segretario di Gabinetto del Ministero della Marina, imputato di diffamazione orale e scritta in danno del barone Fassini. Questi ha concesso al querelato la più ampia facoltà di prove e così numerosi sono i testimoni indotti dalla parte.

Il barone Fassini è assistito dall'on. Marchesano e dall'avv. Alfredo Fabrizi; l'imputato è difeso dall'on. Raimondo e dall'avvocato Romualdi.

La XI Sezione del Tribunale, è presieduta dal cav. Tasturri, il quale procede subito alla chiamata delle parti e dei testimoni.

Dei testimoni sono presenti l'on. Murri, Diego Angeli, il prof. Preziosi, il prof. Borgese.

L'on. Marchesano fa riserva su i testi assenti e l'avv. Fabrizi insiste per l'ammissione, da parte del Tribunale, di alcuni testimoni indicati e dal Presidente non ammessi, e specialmente dell'ammiraglio Corsi, del sen. Di Prampero, dell'on. Gallenga, comandante Buzzani.

L'avv. *Romualdi*, difensore dell'Alfieri, chiede che la causa sia rinviata perchè pende altra causa su querela sporta dal suo patrocinato contro il barone Fassini, e le due cause debbono essere abbinate.

L'on. *Marchesano* (parte civile) discute dottamente i casi di connessione ed esclude che tal caso si verifichi per i due processi. Si oppone al rinvio, dimostrando come debba essere concesso al barone Fassini di poter dimostrare oggi stesso come ingiustamente, calunniosamente gli siano stati imputati dall'Alfieri fatti falsi.

Il Pubblico Ministero, cav. Gilimberti, crede invece che si verifichi il caso tipico di connessione ed è favorevole al rinvio.

L'avv. Fabrizi insiste perchè la causa sia trattata, dimostrando come i motivi esposti dal Pubblico Ministero siano insussistenti in diritto, opponendosi precise norme del nostro codice di procedura penale.

L'on. Raimondo è d'accordo col P. M. Replica l'on. Marchesano.

Il barone Fassini dice che non prima di quando lo ha fatto, si è potuto risentire con l'Alfieri delle calunnie perchè il Ministro della marina gli aveva proibito di agire ed anzi aveva negato che l'Alfieri lo diffamasse, avocando a sè le indagini. Recatosi poi ripetutamente a chiedere notizie dei risultato delle investigazioni dal capo di gabinetto, ebbe da questi risposta che il Ministro niente doveva comunicargli. Fu allora che fece giustizia del suo onore ed agì.

Il tribunale, ritiratosi per deliberare, alle 16.30 legge l'ordinanza che rinvia il dibattimento a nuovo ruolo.

La morte del march. Misciattelli

Un gravissimo lutto ha colpito oggi la casa dei marchesi Misciattelli: si è spento questa mattina il marchese Francesco, fratello di Mons. Luigi Misciattelli, vice-prefetto dei SS. Palazzi Apostolici. E' una figura di gentiluomo, amabile e colto, di marito, di padre e di fratello esemplare che scompare, lasciando il più largo rimpianto in tutti coloro che lo avevano conosciuto e avvicinato.

Il Pontefice, appena appresa la dolorosa notizia, ha indirizzato a Mons. Misciattelli una lunga lettera di condoglianza e di conforto, promettendo di celebrare una Messa a suffragio del defunto.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Luisa Baccara e Jeanne Montjovet

I concerti domenicali all'« Augusteo » costituiscono una delle più simpatiche istituzioni romane: i concerti tenuti nel corso della settimana riescono sommamente ingrati alla cittadinanza che si astiene dall'intervenirvi. La Direzione dell'« Augusteo » si era a poco a poco convinta della necessità di sopprimere queste audizioni non richieste e non desiderate: ieri, però, ha voluto ritentare l'antico giuoco ed i suoi propositi hanno naufragato nel modo più misero. L'anfiteatro era quasi deserto e così uno dei più pregevoli concerti di tutta la stagione è stato inutilmente sacrificato. La lezione, durissima, ci sembra definitiva. Ma la Direzione certamente non si terrà per vinta e, allo scopo di raggiungere il numero preordinato di venticinque concerti annuali, continuerà a dare qualche audizione in pura perdita, esponendo interpreti di valore a suonare o cantare per secare delizia alle poltrone vuote.

Non si trovino ingiusti i nostri brontolii. Ci addolorava assai ieri il vedere così scarso pubblico, raccolto nell'anfiteatro, mentre Luisa Baccara e Jeanne Montjovet davano una prova solenne del proprio talento artistico, interpretando musica di Martucci, Franck e Duparc.

Per fortuna, i pochi presenti non furono avari di applausi: in tal guisa le due valentissime giovani vennero giustamente compensate delle fatiche d'arte lietamente compiute. Il successo della Baccara fu tanto vivo da obbligare la concertista a suonare un pezzo fuori programma: la signora Montjovet fu addirittura obbligata a ripetere il « Notturno » di Franck, contro i severi regolamenti dell'« Augusteo » e la temeraria violazione trovò tutti consenzienti.

Nel vasto — troppo vasto! — e non sempre ispirato *Concerto per pianoforte e orchestra* del Martucci, la signorina Baccara si affermò come una delle più vibranti artiste nostre. L'uditorio ammirò infinitamente l'agilità, la forza e la disinvoltura di questa giovane che per la prima volta si presentava all'« Augusteo ». Nell'« Andante », la Baccara ebbe delicatezze ineffabili; nel « finale », seppe mettere in valore elementi musicali di dubbio interesse. Si intende perciò come, alla fine dell'esecuzione, il pubblico abbia acclamato con entusiasmo. E' stato, questo, uno dei più festosi battesimi ai quali abbiamo finora assistito nel tempio musicale di via dei Pontefici. E siamo facili profeti pronosticando per Luisa Baccara una carriera brillantissima di concertista.

La signora Jeanne Montjovet cantò ieri con una perfezione di stile e d'accento non superabile e neppure, forse, raggiungibile. La superba *Procession* di César Franck fu resa da lei con maestà impressionante; il *Nocturne* dello stesso autore, per virtù della interprete acquistò nuova bellezza e passò come un sogno paradisiaco. L'uditorio, intimamente commosso, salutò la cantatrice con un'ovazione trionfale.

Non minore successo ebbero *La vie antérieure* e *L'invitation au voyage*, due capolavori di prim'ordine che rendono caro ad ogni cuore sensibile il nome di Henry Duparc. Nella chiusa della prima di queste due liriche v'ha una tale intensità di emozione dolorosa che ci sembra di trovare in essa il presagio della sciagura che rese sterile la vita artistica del Duparc, grande musicista colpito nel fior degli anni da una malattia nervosa e diventato, dall'oggi al domani, incapace di esprimere con melodia ferme le angoscie e le tenerezze del proprio cuore, così generoso, così appassionato, così nobile.

Accanto alle due vittoriose concertiste, Bernardino Molinari ebbe ieri i migliori attestati di simpatia del pubblico, quale interprete elegantissimo della *Novelletta* del Martucci e di due *Melodie elegiache* di Edoardo Grieg, l'immaginoso e possente musicista di Norvegia.

A. G.

Al COSTANZI, stasera *Fedora* e sabato la *Bohème*. Si prova intanto alacremente il *Mosè* che sarà interpretato da Nazzareno De Angelis.

Al VALLE, ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Il braccialetto al piede*, di Carlo Veneziani.

Al MANZONI proseguono affollatissime tutte le sere le recite della compagnia Scarpetta.

Varietà e operetta al Margherita

Stasera *première* dell'operetta « *Per Fedel* ». Precede varietà con *Arena* e *Rambro*, la *D'Ario* etc. Debuttano: *Lina d'Orfea*, la *Miris* etc. In film: « *Madri francesi* ».

Il debutto di Armando Gill alla Sala Umberto I

fu per il grande artista un nuovo e vero trionfo. Salutato da applausi infiniti al suo apparire, le feste si rinnovarono durante tutto il suo numero.

Alba Primavera sempre in crescente successo. Ottimo il piccolo *Mino Maggio* nel suo numero di melodista.

Grande spettacolo al Teatro Adriano

a beneficio dell'Educatorio "Alberico Gentili„

Domani sera, venerdì, alle ore 21, avrà luogo al teatro Adriano un grande spettacolo a totale beneficio dell'Educatorio Alberico Gentili in Santa Croce in Gerusalemme. La compagnia « Novissima » rappresenterà la grandiosa operetta del maestro Lecocq « La figlia di Madama Angot » e conseguirà certamente un nuovo grande successo.

Nell'intervallo fra il 2.o e il 3.o atto la giovinetta dodicenne Anna Maria Ranetti, valentissima allieva della Scuola Musicale Femminile, diretta dalla prof.ssa Isabella Rosati Caserini suonerà un breve e scelto programma di musica per arpa.

I biglietti sono in vendita anche presso la Libreria Mantegazza, via Nazionale, 149 e presso la libreria Cesare Duranti, Via Arenula, 68.

Ultime notizie e informazioni

Messaggi del Re d'Italia a re Giorgio e a Poincaré

LONDRA, 4.

S. M. il Re d'Italia ha diretto il seguente Messaggio a S. M. il Re d'Inghilterra:

Insieme a me l'esercito e la Nazione italiana hanno seguito ansiosi e fidenti con viva ammirazione la gigantesca battaglia che l'esercito di V. M. combatte contro il nemico invasore, sbarrando con l'eroismo britannico ogni sforzo delle masse avversarie in una lotta alla quale sembrano legati i destini del mondo. Manteniamo ferma e costante fede che l'unione dei liberi popoli e delle armi alleate, saldi nella coscienza del proprio diritto, saprà vittoriosamente resistere e prevalere, pel trionfo dei comuni ideali di libertà e di giustizia.

VITTORIO EMANUELE.

PARIGI, 4.

S. M. il Re d'Italia ha diretto il seguente Messaggio al Presidente della Repubblica francese:

Ho seguito, insieme all'esercito ed a tutta la nazione italiana, con animo ansioso ma sicuro le vicende degli asprissimi combattimenti di questi giorni, fidente che l'eroismo degli eserciti alleati, riuniti dovunque in una sola fede invincibile, saprà contenere e debellare l'impeto invasore.

Nuovamente riaffermo nella lotta immane, che si combatte sul suolo francese per la causa della libertà e della giustizia nel mondo, le secolari gloriose virtù militari della Francia, e tengo a rinnovare a Lei, Signor Presidente, all'esercito ed alla nazione francese i sentimenti della mia più viva ammirazione.

VITTORIO EMANUELE.

Lloyd George all'on. Orlando

Al telegramma inviatogli dall'on. Orlando, il Primo Ministro inglese, signor Lloyd George, ha così risposto:

« La prego di gradire i più cordiali ringraziamenti del Governo e del popolo inglese per il Suo messaggio di incoraggiamento e di fiducia che è stato qui molto apprezzato. L'esercito inglese non si è trovato mai in condizioni di spirito più elevate, nè è stato mai più fiducioso di oggi. Questi giorni di prova possono servire soltanto ad unire più strettamente e durevolmente i popoli che combattono, l'uno accanto all'altro, per la causa del diritto contro la tirannica aggressione della potenza militaristica. Noi abbiamo soltanto da star saldi per essere sicuri che quanto prima la libertà sarà restituita al mondo».

Per l'unità del fronte

L'on. Bissolati ha diretto al Generalissimo Foch il seguente telegramma:

« *Generale Foch*, Parigi — Mi compiaccio del grande compito che vi è affidato. L'unità del fronte dell'Intesa, garanzia di vittoria, è ora realizzata. Auguri. *Bissolati* ».

Il Generalissimo ha risposto:

« *Eccellenza Bissolati*, Roma — Gli auguri che Voi mi indirizzate, e di cui sono molto commosso, saranno senza alcun dubbio realizzati coll'unità sempre più stretta degli eserciti alleati. Generale *Foch*. »

Tra l'on. Luzzatti e Pichon

PARIGI, 4.

L'on. Luigi Luzzatti, in nome dei profughi di guerra italiani, ha inviato al Ministro degli Affari Esteri, Pichon, il seguente telegramma:

«So d'interpretare l'anima dei profughi italiani esprimendo ai loro fratelli di Francia, fratelli nel dolore e nella speranza, i sentimenti di una affezione profonda consacrata dalle comuni sventure. I profughi di tutti i paesi liberi raddoppiano gli sforzi e i sacrifici per affrettarne la redenzione aggiungendo al culto della patria l'amore infallibile del focolare natio. Gradite, illustre Ministro, le espressioni della mia più fedele amicizia e gli auguri della vittoria completa degli alleati per salvare la civiltà del mondo. — *Luigi Luzzatti*».

A questo telegramma Pichon ha risposto col seguente telegramma:

«Affettuose grazie mio caro amico. Ogni giorno si accresce l'unione fra le nostre due patrie, ogni giorno essa rendono insieme dei nuovi servigi alla causa alla quale esse si sacrificano e che vincerà. Il vostro amico fedele: *Pichon*».

I socialisti italiani

ai Compagni di Francia e d'Inghilterra

L'*Unione socialista italiana* ha inviato ai socialisti francesi un telegramma nel quale dice di condividere fraternamente e con ammirata commozione, col partito socialista francese, l'attesa angosciosa per le sorti della gigantesca lotta che infuria sulla Somme e che deciderà del futuro assetto mondiale. E ne ha inviato un altro ai socialisti inglesi esprimendo la sua ammirazione e facendo voti per l'esercito inglese che si batte forse inconsapevolmente per la pace auspicata dal partito socialista e che deve condurre all'annientamento del militarismo prussiano.

Consiglio dei ministri

Oggi, alle 16.30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Offerta all'opera pro-combattenti

Fra le numerose offerte che pervengono quotidianamente al Ministero del Tesoro a favore dell'Opera Nazionale pro-combattenti, è da segnalarsi quella della Società Anonima «Jutificio Centurini», che ha voluto contribuire con mezzo milioni di lire al successo della patriottica istituzione.

Per gli aumenti di capitale

nelle Società per azioni

E' in corso di pubblicazione il decreto luogotenenziale col quale si dispone che per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la pubblicazione della pace, le Società commerciali per azioni con un capitale versato superiore a 20 milioni di lire, le deliberazioni per aumento di capitale, anche se dipendenti dalla fusione con altre aziende, non potranno essere eseguite se prima non riportino l'approvazione del Ministro dell'industria, commercio e lavoro, che la concede di accordo col Ministro del tesoro.

Con successivo decreto dei due Ministri anzidetti sono stabilite le norme procedurali per ottenere l'approvazione governativa, che sarà preceduta dal parere di una Commissione composta di un rappresentante rispettivamente del Ministero dell'industria, di quello del tesoro e di un Istituto di emissione.

Dei mensionati decreti il Ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, dà notizia alle Camere di commercio e alle Società per azioni con una circolare illustrativa, che conferma il carattere di temporaneità di tali provvedimenti, i quali non introducono sostanziali innovazioni nel regime giuridico delle Società per azioni e rispondono, nei presenti eccezionali momenti, alle esigenze di una tutela di interessi generali.

L'assicurazione per gli ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il noto decreto sull'assicurazione per gli ufficiali. Eccone le principali disposizioni:

Art. 1. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è autorizzato ad emettere le seguenti polizze di assicurazione, completamente libere da ogni obbligo di pagamento dei premi, a favore degli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e della riserva del regio Esercito e degli ufficiali di complemento e della riserva della Regia Marina:

a) per un capitale di lire 1500, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati, qualora questa avvenga in combattimento, per ferite riportate combattendo, o a causa di malattia dovuta al servizio di guerra.

La somma sopra indicata sarà corrisposta alle persone designate in polizza, senza pregiudizio dell'eventuale diritto alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra;

b) per un capitale di lire 5000, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati:

qualora questa avvenga durante la guerra e sia dovuta a causa che non dà diritto a liquidazione di pensione privilegiata di guerra;

qualora la morte avvenga entro 20 anni dalla data della polizza, e, ad ogni modo, al termine di detto periodo, all'assicurato stesso superstite.

E' data facoltà agli assicurati di stabilire in polizza che la somma assicurata in caso di morte durante lo stato di guerra sia corrisposta ai beneficiari designati, soltanto al termine di 15 o di 20 anni.

In tale caso, in luogo di lire 1500, sarà corrisposto ai beneficiari designati, rispettivamente, al termine di 15 anni, lire 3000, e al termine di 20, lire 3075, e proporzionatamente per le polizze portanti un capitale assicurato di lire 5000.

Art. 2. — Le polizze di cui alla lettera a) del precedente articolo, saranno conferite soltanto agli ufficiali di cui all'art. 1, appartenenti a truppe o reparti combattenti.

Quelle di cui alla lettera b) saranno conferite soltanto agli ufficiali di complemento, appartenenti a truppe o reparti combattenti da almeno un anno.

Le polizze di cui alla lettera b), conferite a favore di ufficiali di complemento provvisti di assegni di stipendi e di pensioni a carico del bilancio dello Stato delle provincie, dei comuni, di Opere pie e di altri Enti di diritto pubblico, avranno durata soltanto fino a tre mesi dopo la smobilitazione.

Qualora la morte dell'assicurato che si trovi nelle condizioni sopraindicate, dia luogo a liquidazione di pensione o di indennità, a causa del rapporto di impiego, ne dovrà essere fatta congrua riduzione sul capitale assicurato con la polizza predetta.

In ogni caso, sarà corrisposto al beneficiario della polizza almeno un capitale pari a lire 1500.

Art. 5. — Nulla restando innovato in ordine alle indennità spettanti agli ufficiali richiamati dal congedo come dalle disposizioni del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, cessata la guerra e dopo tre mesi dalla data della smobilitazione, gli ufficiali assicurati di cui all'art. 1 lettera b, che intendano completare gli studi, riprendere l'esercizio della professione, sperimentare offerte del mercato del lavoro, o comunque impiegare la propria capacità di lavoro nell'interesse della economia nazionale, avranno facoltà di chiedere all'Opera Nazionale per i combattenti, prestiti sino all'ammontare di lire 3000, contro pagamento degli interessi annui in misura non superiore al 5 per cento, contro prestazione di opportune garanzie e nonchè consegna e vincolo della polizza.

Qualora non venissero regolarmente corrisposti gli interessi, la polizza, dopo tre mesi dalla scadenza dell'ultima rata, si intenderà completamente rescissa con la perdita, per l'assicurato, di ogni diritto.

Art. 6. — L'Opera nazionale, di cui all'art. 8 del decreto luog. 10 dicembre 1917, num. 1970, provvederà anche all'assistenza economica finanziaria, tecnica e morale degli ufficiali di complemento contemplati dal presente decreto.

Nella scelta del personale amministrativo e tecnico necessario per il funzionamento dell'Opera nazionale per i combattenti, sarà accordata la preferenza agli ufficiali di complemento provvisti della polizza di assicurazione di cui alla lettera b) dell'art. 1.

Art. 9. — Il presente decreto avrà effetto dal 1.o gennaio 1918.

Lo scandalo dei cascami

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa

La domanda per autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa per il processo dei cascami dice:

« Il Comitato esecutivo della Società Filature Cascami seta nell'aprile 1915 deliberò, in vista del conflitto ormai certo fra l'Italia ed Austria, di costituire in Zurigo una società anonima per continuare gli affari con la Germania e l'Austria e vi prepose come persone fidate Eugenio Asmann e Alessandro Sever. Tale deliberazione fu ratificata dal Consiglio di amministrazione.

« Il Comitato esecutivo nella relazione al Consiglio espose che si volle escludere dalla continuazione degli affari i filati che avessero potuto avere impiego nel munizionamento bellico, ma varie lettere anonime denunciavano che si continuava a mandare in Germania ed in Austria filati per impieghi militari. Il Comitato proponeva due soluzioni e sopprimere ogni commercio con l'Austria e la Germania, oppure eliminare dalla Casa di Zurigo i membri Asmann e Sever. Il Consiglio di amministrazione approvò che fosse soppressa ogni esportazione verso la Svizzera e gli Imperi Centrali di filati che potessero servire per munizionamento e la eliminazione di Asmann e Sever.

« Ma la collaborazione di costoro è invece rimasta e si continuò a mandare ingenti quantità di filati di seta negli Imperi Centrali anche durante il 1916 e fino verso la metà del 1917, mantenendo l'attività commerciale con l'Austria e la Germania.

« Inoltre si è verificato che mentre nel bilancio dell'anno 1916 era denunciato un utile di cinque milioni e mezzo, l'utile era stato invece di circa dieci milioni.

« Di tutta questa questione e delle operazioni sono responsabili i membri del Comitato esecutivo, di cui fa parte l'onor. Cesare Bonacossa che è sempre intervenuto alle sedute.

« Tale responsabilità si concreta nella violazione dell'art. 114 Codice Penale che punisce la somministrazione diretta o indiretta allo Stato nemico di provvigioni o altri mezzi che possano essere rivolti a danno dello Stato italiano; del decreto 8 agosto 1916 che vieta qualsiasi commercio coi sudditi nemici; nel decreto 1. ottobre 1916 che disciplina la materia delle esportazioni; dell'art. 247 Codice di Commercio che punisce la falsità nei bilanci della società.

« Si domanda l'autorizzazione della Camera per procedere contro l'on. Bonacossa e anche per ricorrere a mezzi di coercizione personale quando occorressero. »

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di questa sera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che per la durata della guerra, e fino a sei mesi dopo la pace, sospende la decorrenza dei termini stabiliti circa il riscatto, da parte dei Comuni, dei servizi affidati all'industria privata.

Decreti Luogotenenziali riflettenti: Erezione in ente morale — Applicazione di tassa sul bestiame.

Decreto Ministeriale che autorizza la fabbricazione di biglietti da L. 500 di nuovo tipo della Banca d'Italia, per rifornire la scorta necessaria ai bisogni della circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali.

Le nazionalità soggette all'Austria

Conferenza a Roma

Nei giorni 8 e 9 del corrente mese si riunirà in Roma una conferenza fra i rappresentanti delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria. Interverranno a questa riunione i capi più autorevoli della organizzazioni nazionali polacche, rumene, jugoslave e czeco-slovacche, oltre, s'intende, ad una rappresentanza italiana nella quale avranno parte tutte quelle tendenze politiche che hanno promosso, oppure che sono disposte ad appoggiare cordialmente, una intesa sincera, intima e duratura tra i popoli su cui pesa il giogo degli Absburgo. La riunione della conferenza è dovuta alla iniziativa di un Comitato che si costituì in Roma nello scorso febbraio con le adesioni iniziali dei senatori Albertini, Della Torre, Ruffini e Scialoja, dei deputati Arcà, Agnelli, Barzilai, Di Cesarò, Di Scalea, Federzoni, Martini, Mazzolani, Sarrocchi e Torre e dei pubblicisti Amendola, Borgese, Corradini, Forges-Davanzati, Giuriati, Mantica, Maraviglia, Miceli, Pantaleoni e Preziosi.

Ed a queste prime adesioni molte altre se ne aggiunsero in seguito. Il Comitato, che si denominò « per l'accordo fra le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria », elesse nel suo seno una Commissione esecutiva composta dei senatori Ruffini e Scialoja, dei deputati Arcà, Barzilai e Torre e dei pubblicisti Maraviglia e Amendola, dandole mandato di convocare al più presto in Roma una conferenza tra i rappresentanti delle nazionalità suddette; ed inviò in pari tempo a Parigi ed a Londra l'on. Torre con l'incarico di prendere a tale scopo le opportune intese. Risultato di tale intese, e del lavoro preparatorio compiuto dalla Commissione esecutiva surricordata, è la riunione della Conferenza che si terrà in Roma nell'entrante settimana.

Scopo della Conferenza è di definire gli ideali e gli interessi delle nazionalità soggette al predominio dei tedeschi e dei magiari così da dimostrare in modo luminoso ai nostri alleati, al di qua come al di là dell'Oceano, che quegli ideali e quegli interessi non sono in contrasto fra di loro ma costituiscono invece un sistema armonico di rivendicazioni nazionali, fondate tutte quante su quei principii di libertà e di giustizia coi quali si identifica il programma della Intesa. I popoli soggetti agli Absburgo sentono il dovere e il diritto di far comprendere al mondo intero, che, se l'ostacolo della forza brutale si frappone ancora oggi tra loro e la meta a cui aspirano con tutte le loro forze, nessun equivoco deve essere lasciato sussistere intorno al carattere delle loro aspirazioni, al buon diritto su cui sono fondate, alla loro mutua conciliabilità ed alla possibilità di dar loro una concreta attuazione. Le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria sanno quale è il programma di una pace vera, solida e duratura ed avvertono in quest'ora decisiva della grande guerra il dovere di collaborare lealmente ed intimamente allo scopo di facilitarne il trionfo.

Con questo spirito e con questi fini la Conferenza tra le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria incomincierà tra breve i suoi lavori, i quali manterranno quel carattere riservato che è consigliato così dalla serietà del compito, come dalla gravità dei giorni che attraversiamo.

Il Comitato promotore della Conferenza confida nella possibilità di raggiungere qualche buon risultato e si propone di risparmiare intorno ad esso le inutili parole. Esso nutre altresì fiducia che i lavori della Conferenza e gli ospiti autorevoli che ad essa parteciperanno, saranno circondati, qui in Roma, dalla più schietta simpatia.

Alla Conferenza prenderanno parte soltanto le rappresentanze regolarmente costituite e riconosciute dal Comitato promotore; ma si accettano le adesioni così individuali che collettive. Le adesioni potranno essere inviate al « Comitato per l'accordo tra le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria » in Roma, via Piemonte 39.

Dopo il discorso di Czernin

La smentita di Clémenceau

PARIGI, 4.

Durante la visita fattagli dai capigruppo del Consiglio municipale di Vienna, il Conte Czernin ha dichiarato che, poco prima dell'offensiva attuale, il Presidente del Consiglio francese Clémenceau gli aveva fatto domandare se fosse pronto ad entrare in negoziati di pace e su quali basi.

Clémenceau avendo avuto oggi notizia al fronte delle dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri di Austria-Ungheria, ha detto semplicemente: « Il Conte Czernin ha mentito. »

I comenti dei giornali

PARIGI, 4.

Le dichiarazioni del conte Czernin ai membri del Consiglio municipale di Vienna sono giunte a Parigi solo oggi.

Nei circoli politici si rileva che la manovra di Czernin è di una doppiezza troppo evidente per ingannare chicchessia. Appare chiaro che Czernin volle dapprima e soprattutto giustificare presso le popolazioni della Monarchia, già esauste e decimate, l'invio di contingenti sul fronte francese, ove si fanno massacrare terribilmente.

Il secondo scopo della manovra di Czernin è di intaccare la reputazione di lealtà, di energia e di rettitudine di Clémenceau, e di tentare di distruggere la popolarità della sua persona, che è di imbarazzo agli Imperi Centrali.

Infine Czernin sperava senza dubbio di suscitare in tal modo dissensi fra i partiti politici parlamentari francesi e nello stesso tempo di provocare sfiducia e disaccordo fra gli alleati dell'Intesa.

E' inutile aggiungere che la grossolanità della manovra appare in modo così evidente, che non potrebbe far presa neppure un istante.

Inoltre l'energica smentita di Clémenceau basta eloquentemente per rimettere le cose a posto e per tagliare alla radice questo maldestro tentativo di maldicenza.

La stampa condanna energicamente ed unanimemente la manovra di Czernin che il *Petit Journal* qualifica incontestabile. Tutti i giornali la considerano come una nuova offensiva contro il morale degli Alleati, mediante l'arma perfida della calunnia.

Il *Journal* dichiara che se l'Austria-Ungheria è stanca, non è questa una buona ragione per mentire e stigmatizza il cinico colpo diretto contro Clémenceau, campione della resistenza.

Alcuni giornali vedono nelle dichiarazioni di Czernin tentativi di creare una scissione nell'Intesa cercando di far credere che la Francia miri ad una pace separata e proclamano la certezza che ciò non stornerà la coalizione dell'Intesa da quella grande unità militare e politica che è stata realizzata dalla battaglia di Amiens.

L'*Echo de Paris* e l'*Homme Libre* rilevano che la dichiarazione di Czernin è una menzogna dalla prima all'ultima riga e un monumento di malafede. L'*Echo de Paris* con numerosi confratelli rileva che la menzogna e l'ipocrisia sono nel cuore dell'Austria contemporanea, e il discorso di Czernin è una losca manovra che Clémenceau ha adeguatamente qualificato.

I problemi agricoli e la guerra

David Lubin, delegato degli Stati Uniti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, in una intervista all'*Agenzia Nazionale della Stampa*, ha illustrato il lavoro veramente interessante che per conto dei Governi alleati e neutrali viene esplicando l'Istituto del quale egli ebbe l'iniziativa.

Dopo avere accennato quali furono gli scopi cui mirò l'Istituto fino dalla sua fondazione, il sig. Lubin ha esposto il lavoro che l'Istituto compie attualmente nella raccolta dei dati informanti sul quantitativo delle raccolte dei cereali e su la loro distribuzione ed i loro prezzi sul mercato. Grazie alla organizzazione dell'Istituto, i Ministri dei Governi alleati hanno potuto regolarsi sovente nel disciplinare l'approvvigionamento ed i consumi dei loro paesi.

La terra ai contadini

Continuando nella intervista, a proposito della « terra ai contadini », Lubin ha detto che in questo provvedimento l'Italia troverebbe la rigenerazione della propria economia. « Occorre però che la terra si faccia acquistare al contadino al suo prezzo redditizio attuale, ossia minimo. Il fatto sarebbe vantaggioso per gli stessi ricchi e per i proprietari d'oggi, perchè i valori urbani rialzerebbero per la maggiore prosperità delle campagne. Se oggi la Russia si può considerare al 16.o, 17.o e 18.o secolo, l'Italia si può considerare al 18.o e al 19.o, ma se darà la terra ai contadini, entrerà nel 20.o e nel 21.o. »

— Che aiuto alimentare dà l'America all'Europa? — gli abbiamo domandato.

— L'America fa già molto — ci ha detto — essa ha già fatto grandi limitazioni nei consumi pur potendo farne a meno; essa economizza per mandare grano all'Intesa. E farà di più, spero.

Mister Lubin ha alluso ad una sua importantissima iniziativa, spiegata verso il suo Governo, a fin di ottenere che si coltivino a cereali tutte le terre demaniali dell'America, che sono estesissime, per fornire più largamente i popoli alleati.

Il raccolto della libertà

Lubin ha quindi parlato della iniziativa che egli ha presentato, per il tramite dell'ambasciatore Nelson Page, al Governo degli Stati Uniti a proposito di controbilanciare il vantaggio che i nemici hanno ottenuto impadronendosi dei raccolti della Ucraina. Egli ha dunque proposto un « *raccolto della libertà* ».

« Come mezzo per ottenere questo raccolto, io suggerisco — ha detto Lubin — che ogni Stato della Unione debba, per gli anni di raccolto 1919-1920, coltivare prodotti alimentari nei territori pubblici statali ed anche nei territori nazionali che si trovano entro i suoi confini. I detti prodotti alimentari saranno inviati a depositi appositamente destinati, ed offerti dagli Stati, liberi di spese, come un'offerta volontaria da farsi al Governo degli Stati Uniti ed ai Governi degli Alleati. Il Governo degli Stati Uniti distribuirà questo « raccolto della libertà » fra se stesso ed i suoi Alleati. Si può ritenere che il valore approssimativo della « raccolta della libertà », possa essere fissato da un *minimum* di 250 milioni di dollari ad un *maximum* di 500 milioni per ogni anno.

« Il Congresso dovrà votare una legge a questo scopo ed il Presidente dovrà incaricare ogni Governatore di Stato: 1. di costituire assemblee di agricoltori per le modalità della coltivazione e della raccolta; 2. di sollecitare le contribuzioni volontarie a questo scopo; 3. di far contribuire, ove lo Stato non possegga terreni demaniali sufficientemente estesi, con donazioni di terreno, di macchine agricole e di mano d'opera.

« Il Congresso dovrebbe poi autorizzare la distribuzione di premi-ricordo come medaglie o altro agli Stati che abbiano contribuito a questo « raccolto della libertà ».

Negli imperi centrali il grano è scarso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Si ha da fonte assolutamente degna di fede che ultimamente il Governo della Finlandia rivolse al Governo tedesco una richiesta di viveri concepita in termini sottomessi.

Il Governo tedesco rispose che poteva inviare immediatamente cento tonnellate di farina e che, appena il Governo bulgaro avesse dato l'autorizzazione, si sarebbero potute inviare duemila tonnellate di rape, ma non si poteva promettere altro invio di grano, perchè in Germania era scarso, mentre in Austria la deficienza era anche maggiore, tanto che le razioni di pane sarebbero state presto nuovamente ridotte.

Un Consiglio della Corona a Vienna

ZURIGO, 3.

I giornali di Budapest recano che questa settimana vi sarà a Vienna un Consiglio della Corona cui parteciperanno i Ministri comuni. Tale Consiglio fu fissato fra Wekerle e Czernin durante la visita di quest'ultimo a Budapest.

Vi interverranno i due Presidenti del Consiglio, i due Ministri delle Finanze e i Ministri dell'Agricoltura e dell'Alimentazione.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

Le perdite tedesche

nei racconti dei soldati francesi

PARIGI, 4.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa in data 3 corr.:

Mitragliamenti precisi stabiliscono che l'aumento progressivo quotidiano dei rinforzi nemici si è elevato dal 21 al 30 marzo a trenta divisioni, alle quali i nostri soldati dovettero tener testa riuscendo a ritardare progressivamente la loro avanzata e ad arrestarla completamente. Le sole cifre danno un'idea dell'intensità dello sforzo tedesco e dell'inaudito eroismo delle ammirevoli truppe che, inferiori di numero ha detto un caporale mitragliere — falciavano letteralmente le file dei nemici i quali cadevano gli uni sugli altri come figurine di carta. E' stato il più bel regalo che sia stato offerto alla mia mitragliatrice dal principio della guerra. Ma una seconda ondata così densa come la prima subì la stessa sorte. Le succedette un'ondata che si fuse a sua volta sui cadaveri; poi una quarta che fu pure decimata e poi una quinta, poi una sesta, poi una settima, poi un'ottava e poi una nona. Alla decima io avevo esaurito, come i miei compagni quasi tutte le munizioni. Essa si avanzò ma avanzò per essere arrestata, a sua volta, ad alcune centinaia di metri più lungi da un secondo sbarramento di mitragliatrici. La cosa si ripetè ancora su questa posizione come sulla prima. Le prime ondate furono annientate e le seguenti fortemente decimate. Poi le ultime riuscirono finalmente a passare sopra i cadaveri e così di seguito.

Questo racconto sincero che ci è confermato da numerosi combattenti ci dà un'idea delle perdite subite dal nemico per passare il canale di Crozat, specialmente, ove il nemico attaccò per diciassette volte consecutive.

I tedeschi cercarono pure dinanzi a Montdidier di attaccarci con la cavalleria. Un ufficiale dei cacciatori a piedi ci racconta: Ad un certo momento gli ulani si avanzarono verso di noi al gran galoppo in linea molto serrata. Noi li lasciamo avvicinare a breve distanza, poi le nostre mitragliatrici entrano bruscamente in azione. Ah! non fu cosa lunga: di tutta la brillante cavalcata non rimase un solo uomo. D'altra parte il giorno precedente due squadroni di cavalleria avevano tentato di avvicinarsi alle nostre linee nelle stesse condizioni ed avevano avuto la medesima sorte. Non credo che queste eccentricità equestri ricominceranno tanto presto.

E non è su di un punto solo del fronte che il nemico è stato così ricevuto.

Il nemico ha posto fine da se stesso ai costosi assalti e sembra voglia già trincerarsi sulle nuove posizioni. E' questa una confessione formale della sua impossibilità di continuare a subire perdite tanto elevate; e ben presto sarà arrivato il momento, determinato nelle sue previsioni dal nostro comando per agire a sua volta.

Quale è la situazione dei francesi

PARIGI, 4.

Il « Matin » precisa la situazione dei francesi. A sud di Moreuil essi tengono saldamente le colline di Mailly-Raineval, dominanti la valle dell'Avre donde l'artiglieria può battere le comunicazioni verso Amiens, collegate attraverso un bosco a quelle di Grivesnes e della regione ad ovest di Montdidier, formanti nell'insieme un arco difensivo e offensivo. I francesi sono pure padroni della riva sinistra dell'Oise da un punto a valle di Chauny e tengono così un fianco offensivo contro la sinistra dell'esercito di Von Hutier.

L'aviazione francese diretta con metodo e competenza è ora all'altezza di tutte le difficoltà; essa si è assicurata una incontestabile supremazia in ogni genere di lavoro e l'importanza della sua collaborazione con le altre armi è ammirevole. Il nemico tenta invano con ogni mezzo di ristabilire l'equilibrio e di trovare una efficace risposta. Intanto esso ha abbandonato la sua abitudine di fare economia di materiale e i suoi apparecchi volano oggi sulle linee francesi talvolta in numero di 50 ripartiti in gruppi di 15 a 25. Gli equipaggi francesi affrontano valorosamente la lotta e trionfano regolarmente.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Per comprare la neutralità argentina

BUENOS AYRES, 3. — *A proposito del prestito di 400 milioni di pesetas che, come fu annunziato, era stato offerto all'Argentina dai banchieri spagnuoli, per il tramite del console argentino a Barcellona, sembra che tale operazione finanziaria sarebbe stata favorita dalla Germania col concorso appunto di banchieri spagnuoli per assicurarsi il mantenimento della neutralità argentina e impedire un accordo con gli Alleati. Una manovra simile, di cui fu già data notizia, era stata pure tentata a Montevideo direttamente dalla Germania per ottenere la neutralità dell'Uruguay.*

Il rifiuto del Governo argentino di accettare la proposta germano-spagnuola era preveduto e inevitabile, intendendo esso di conservare piena libertà di azione per ogni eventualità. — (A. A.).

La morte di un giornalista argentino

BUENOS AYRES, 4. — *E' morto il sig. Adolfo Dalzza. Egli era da 40 anni addetto alla redazione de La Prensa, e ultimamente ne era redattore-capo. Fra i giornalisti argentini egli era uno dei più noti come sincero intesofilo.* — (A. A.).

Conflitti tra tedeschi e brasiliani

RIO DE JANEIRO, 3. — *A Rio Grande do Sul in questi ultimi giorni si verificarono conflitti fra brasiliani e tedeschi a causa dell'arroganza ostentata di questi ultimi per l'offensiva germanica in Francia. Tre tedeschi furono sanguinosamente battuti e parecchi altri contusi; e solo l'intervento delle autorità ha risparmiato alla colonia tedesca una più severa lezione. La popolazione brasiliana è però vivamente indignata del provocante contegno dei tedeschi e reclama il pronto interessamento del Governo federale perchè siano sena'altro internati in campi di concentrazione tutti i tedeschi che sono nel Brasile.* (A.A.).

I volontari polacchi d'America

RIO DE JANEIRO, 3. — *E' partito per la Francia il nuovo contingente di volontari polacchi residenti negli Stati Uniti del Paranà e di Rio Grande, che saranno aggregati agli eserciti franco-inglesi.* — (A. A.).

La politica del Paraguay

ASUNCION, 2. — *Il Presidente della Repubblica nel suo Messaggio per la riapertura del Congresso in merito alla politica internazionale del Paraguay, assicura che fra i governi e i popoli del Continente esiste una solidarietà effettiva di fronte alla guerra europea scatenata dalla Germania. Il Messaggio aggiunge che il Paraguay desiderava la convocazione di una Conferenza continentale per stabilire una linea di condotta possibilmente unica dolendosi che per circostanze assai gravi non abbiano potuto realizzarsi le aspirazioni del Nuovo Mondo. Ad ogni modo i popoli americani si sentono uno, per tradizioni uniche, vocati alla democrazia e al diritto, secondo i principi formulati da Wilson.* — (A. A.).

Carranza ha telegrafato al Kaiser

AVANA, 4. — *I messicani, appartenenti al partito conservatore di Felice Diaz, emigrati a Cuba, dirigono alla stampa nord-americana una lettera di piena adesione alla politica di Wilson, deplorando l'affettata politica di diffidenza verso gli Stati Uniti adottata dal Presidente del Messico, Carranza. La lettera condanna quindi la mancanza di tatto politico nel presidente Carranza, il quale inviò al Kaiser, per il suo compleanno, un telegramma di felicitazione in tali termini da provocare dal Governo di Washington una richiesta ufficiale di spiegazione.* — (A. A.).

Le scuole italiane nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — *Il comm. Martinelli ha donato 50 contos (circa 100 mila lire) alla Società dell'Istruzione, perchè siano destinate allo sviluppo delle scuole italiane nella capitale.* (A. A.)

Il Presidente della Repubblica in Portogallo

LISBONA, 3.

Le elezioni del Presidente della Repubblica, dei deputati e dei senatori sono state fissate al 28 aprile.

ULTIM'ORA

L'Austria vuol far la pace con la Serbia

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Amsterdam: Secondo informazioni da Vienna, copie del discorso di Czernin furono inviate al Governo serbo con una nota, la quale chiede alla Serbia se veda in quel discorso una base possibile di negoziati con l'Austria-Ungheria.

Il Congresso laburista aggiornato

LONDRA, 4.

In vista della battaglia in corso sul fronte occidentale, il Comitato esecutivo del partito laburista e il Comitato parlamentare del congresso dei sindacati hanno deciso di aggiornare la riunione che doveva tenersi a Londra il 9 aprile per inaugurare nella Gran Bretagna una campagna a favore degli scopi di guerra laburisti e della politica di ricostruzione sociale.

Altro stabilimento distrutto negli Stati Uniti

TORONTO, 4.

Un incendio ha distrutto completamente ieri le Officine metallurgiche per la costruzione di navi. I pompieri hanno salvato una grande nave terminata. La causa del sinistro è sconosciuta. I danni ammontano a 400.000 dollari.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fantriglia, Gerente responsabile

ALCHEBIOGENO

Prof. Comm. CARLO FEDELI
PISA
Sono lietissimo di dichiarare che l'ALCHEBIOGENO è un ottimo ricostituente. L'ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi sempre ottimi risultati.

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ED IL PIU' ECONOMICO
perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai
Cura completa di 4 flaconi L. 17 (cart. vaglia) bollo compr.
Ditta CRAVERO e C. — MODENA

Prof. Comm. PIETRO GROCCO
FIRENZE
L'ALCHEBIOGENO del Dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è riuscito efficacissimo tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CAUZIONE, referenze disponendo serio quarantaduenne riformato ritiro commercio, cerca occuparsi ovunque. Offerte dettagliate: C. F., Albergo « Nuova Roma », Camera 42, Roma. 21—702 R

CERCANSI abili operai sarti categoria speciale. Duetti, Piazza Spagna, 90. 10—48231 R

INGLESE, italiano, francese, parla e scrive giovane dama inglese buona presenza educazione raffinata. Cerca impiego. Scrivere: A 72, Unione Pubblicità. 20—29294

PORTIERE cercasi per casa signorile. Rivolgersi: Via Ludovisi, 46 9—48197

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A GABELLI. Approvato Governo, 1.o liceo, 1.o istituto, licenza, esami giugno. Retta 15, pagamento conseguito scopo. Lezioni corrispondenza. Ventidue, Capocci. 20—29030

ISTITUTO « Volere è Potere » autorizzato Governo, Tecniche-classiche, Doposcuola. Semiconvitto. Primo piano, Novantadue Capocci. Direttore: Sùrico. 16—29240 R

INGLESE. Imparato 1/3 del tempo solito. Sparrow (Londinese), 10, Rasella. 10—48154 R

SIGNORA svizzera-francese darebbe lezioni francese, per pratica. Scrivere: A 71 Unione Pubblicità. 13—29210

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

6) ACQUISTI E VENDITE

ACQUISTEREI podere distante un ora circa da Roma. Scrivere. Casella Postale, 320. Milano. 15—701 R

ACQUISTASI villetta signorile Roma, bella vista, posizione sana, giardino, valore da 60 a 100 mila. Ricevonsi soltanto proprietari, esclusi mediatori dalle 19 alle 20, rivolgersi Concierge, Hôtel Imperial. 20—48223

MICROSCOPIO ottimo acquisterei prezzo conveniente. Scrivere: Valenti, Genova, 18, Roma. 10—48213

VIGNA podere oltre dieci ettari sulla via Appia tutto recinto, casali da restaurare, perfettamente coltivata, produzione venti botti vino, cento quintali fieno, dodici barili olio, legumi, ecc., vendesi 60.000. Scrivere: Sig. Berio, Casella postale 225, Roma. 26—29345

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

A PREZZI altissimi compro vestiario usato uomo, paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe. Scrivere: Anticoli Cesare, Via Giubbonari, 44. 17—48138 R

SAPONE senza grassi, senza soda, si fabbrica coi nostri impianti casalinghi ed industriali. Laboratorio Smeraldi, Viale Volta, Firenze. Telefono 20-58. 20—705

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANCIE. Carattère, sort expliqué, etc. de scientifique. Reçoit 2-6. Madame Lilliang. Babuino, 56, 1.o piano. 16—48124 R

CHIROMANZIA Occultismo madame Parisetti, Angelo Brunetti, 46. Telef. N. 3007. 10—48146 R

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

15) CORRISPONDENZE

G. M. Grazie grazie attendovi con sconfinato amore nostre sogno. 10—29319

NUCCIO, Persistente immeritato contegno, conseguente partenza cambiò aspetto certezza! Soffocherò strazio considerandovi morta. Chiedo cosa come animo affidando conseguenze avvenire. 20—29323

IMPORTANTE. Il Sapone Banfi si vende ancora pòsto grande Cent. 55 bollo compreso, pezzo piccolo cent. 20 esente da bollo. Sono i più convenienti in commercio. Ogni sapone vi è il saggio-domicilio gratis.

ERNIA Cura rapidissima, guarigione perfetta e costante coi celebri ed infallibili, COESIVI ALESSINICI, — Risultati meravigliosi. T. Dies Comp. - Viale Abruzzi, 49 — Milano.

PRESERVATIVI Uomo Donna
Creazioni Moderne. Catalogo Illustrato gratissimo. Inviare francobollo 0.20. Casellaria 278, Napoli.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10. — Tre tubi Lire 25. — Chiedere opuscolo. Igiene Moderna — Casellario 18, ROMA.

IMPOTENZA Si deve guarire con le Pillole Egiziane di impressionante effetto radicale. Spontanee attestazioni. Preparate dietro ordinazione nella Farmacia S. Agnese Via Nomentana, 90, ROMA. Chiedere notizie inviando francobollo

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA